Anno 64 · Venerdì 15 Novembre 1929 - Anno VIII · N. 273

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE — Via Lovaria 2 - (Angolo Via Prefettura) MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Prezzi per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1.50 Necrologie L. 1.50 Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un sem. L. 33 - Per un trim. L. 17
Ogni numero separato cent. 25 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Udine

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione e Ammin. 11-1-15 - I manoscritti non si restituiscono.

Il primo Congresso Nazionale dell'Artigianato inaugurato a Roma da S. E. Bottai

ROMA, 13.

Stamane al Teatro Reale Quirino ha avuto luogo l'inaugurazione del 1.o Congresso Nazionale dell'Artigianato. La sala del teatro era affollata di congressisti tra i quali i Segretari provinciali della Federazione. Sul palcoscenico erano tutti i labari provinciali e le fiamme delle comunità artigiane, ai lati due scudi tricolori recanti l'uno il Fascio Littorio, l'altro lo Stemma della Federazione Artigiana.

Le Autorità

Accolti da scroscianti applausi hanno preso posto sul palcoscenico: S. E. Bottai Ministro delle Corporazioni, il senatore Simonetta in rappresentanza del Senato, l'on. Starace in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Olivetti Segretario generale della Confederazione generale dell'Industria italiana, l'on. Buronzo Commissario della Federazione artigiana, S. E. il Prefetto, il Vice Governatore di Roma, il sen. Scalori presidente della Banca del Lavoro con il direttore generale comm. Osio, il senatore Ferrari di Cambiago per le Casse di Risparmio, il comm. Santamaria per la Federazione dell'Urbe, i rappresentanti dell'Istituto d'Esportazione della C. I. T. E. e dell'E. N. I. T.

La relazione dell'on. Buronzo

Ha preso per il primo la parola l'on. Buronzo il quale ha esordito esprimendo la gioia degli artigiani d'Italia per essere stati anche essi chiamati a partecipare in forma autonoma e distinta alla storica rassegna delle grandi forze politiche e sindacali del Regime che si viene compiendo oggi in Roma centro per tutto il mondo di valori spirituali antichi e sacri, oggi rinnovatisi in luce e in funzione ancora di universalità. L'oratore spiega poi le ragioni per le quali l'organizzazione artigiana giunge per l'ultima al grande rapporto. Gli artigiani, egli dice, che sono per estinto e per le caratteristiche del loro stesso lavoro degli individuali, dei singoli, si sono inquadrati nel loro sindacato che è la comunità ed hanno accettato con gioia la disciplina sindacale. Passando ad esaminare quella che fu l'azione della Federazione in questo primo periodo della sua vita, l'on. Buronzo dopo aver rivolto un saluto riconoscente a Brunati che ne fu il primo presidente e al nucleo dei primi che collaborarono con lui dichiara che intende realmente riconoscere l'aiuto prezioso e costante dato alla giovine organizzazione che nasce in mezzo a tante difficoltà, dalla Confederazione Generale dell'Industria che come la legge sindacale dispone la fa partecipe della sua esperienza organizzativa senza spegnerne gli impulsi nè deviarla nelle sue direttive. Dice poi che non si sono per ora tracciati ancora dei sentieri da svilupparsi in strade ampie domani, ma quello che importa è che in tutti i campi si è iniziato il cammino e che nulla fu fatto che potesse compromettere l'azione futura, e che sia perciò da disfare. E' stato applicato il principio della prudente gradualità ma dello sforzo simultaneo e costante.

L'attività della Federazione

Espone quindi alcuni dati comprovanti l'attività degli uffici centrali e periferici. Nel campo dell'assistenza fiscale, dice l'oratore, tutte le Segreterie provinciali hanno lavorato assistendo gli artigiani con cura particolare. Un'azione si sta svolgendo presso il Ministero delle Finanze allo scopo di ottenere che il reddito di determinate categorie artigiane composto semplicemente o quasi del lavoro, che essendo minima e limitata a pochi casi la partecipazione del capitale, sia considerato in linea generale come categoria C e come tale passata. Per il credito vennero concesse lire 1.420.424 da parte della sezione autonoma di credito del E. N. A. T. I.; lire 224.500 dal Banco di Napoli, L. 100.000 dal Banco di Sicilia, dalla Banca Nazionale del Lavoro e dalle Casse di Risparmio del Regno vennero stanziate somme aggirantisi intorno ai 10 milioni. Con concessioni già accordate per una cifra di circa L. 500.000 in poco più di tre mesi di lavoro nel campo della mutualità vennero istituiti 32 mutui e 10 sono in via d'istituzione. La Federazione mira poi per quanto riguarda la previdenza ha costituire una Cassa Centrale di Previdenza che dovrebbe assorbire tutte le associazioni del genere esistenti, società di mutuo soccorso, fratellanze diverse di categorie ecc. oggi riconosciute in numero di 780. Per insegnamento professionale si sono istituiti 54 corsi e 29 altri sono in preparazione. E' di ieri il provvedimento con cui venivano istituite borse di studio presso gli Istituti d'Arte per i giovani artigiani meritevoli di aiuto. Nell'anno 1929 la Federazione ha partecipato a 38 mostre. Intende però d'ora innanzi mutare cammino e sviluppare soltanto più le mostre di mestiere.

L'azione futura

Nel 1930 l'azione federale si rivolgerà specialmente ai seguenti fini: Dotare le botteghe di una più moderata attrezzatura tecnica, sviluppare la politica consortile costituendo i consorzi, l'acquisto e la distribuzione della materia prima. Sarà provveduto alla disciplina e alla creazione della stampa tecnica dotando ogni arte di una publicazione organica che l'aiuti a migliorare e a progredire.

Sul terreno strettamente organizzativo sarà compatta la organizzazione, con la formazione delle grandi arti nazionali raggruppanti ciascuna sotto di sè i mestieri che concorrono ad un determinato ciclo di attività produttiva.

Ma la attenzione nostra sarà portata specialmente sulla legislazione artigiana che da noi è tutto o quasi ancora da formare ed è qui che verranno affrontati i problemi fondamentali dell'artigianato quali in prima linea la istituzione della patente necessaria a ridare dignità all'artigiano e valore al mestiere e la tutela del nome italiano sui prodotti nostri. La difesa dei modelli, il perfezionamento del contratto collettivo secondo gli interessi tipici dell'artigianato, il contratto di apprendistato ecc.

L'artigianato fenomeno sociale

Indispensabile poi a conservare allo artigiano tutte queste sue questioni di vita e di espansione, la formazione di una rete commerciale agile, viva, intraprendente che assicuri all'interno e più all'estero il collocamento dei nostri prodotti. Passando a considerare quella che è la più alta funzione dell'artigianato come forza politica e spirituale nel Paese dimostra come l'artigianato in Italia sia sempre stato fenomeno profondamente sociale. Sono tornate qui in Roma, conclude l'on. Buronzo, le falangi dei combattenti e poi tra rombi di macchine gl'industriali costruttori di strade, di ponti, di opere gigantesche e poi gli agricoltori recando la dovizia delle loro messi più belle, e poi commercianti con la loro sottile ed audace volontà di espansione e di conquista. Oggi sono venuti gli artigiani e in mezzo a loro sia l'Uomo Nuovo. Io dò a Lui per voi il nome che in sè chiude tutte le nostre virtù ideali e lo chiamo il Fante Ignoto e il nome dell'Uomo vivo che porta in sè con sincerità profondamente terrena ed umana tutto il dramma del nostro tempo e lo chiamo Benito Mussolini.

Ha parlato quindi l'on. Olivetti il quale ha portato il saluto del Presidente della Confederazione on. Benni affermando che tali associazioni inquadrate nella Confederazione, quella dell'artigianato è la più cara, la più gradita. L'oratore si è dichiarato lieto che l'on. Buronzo abbia rilevato come il lavoro compiuto sia stato fecondo ed ha aggiunto che la forza spirituale ed artistica dell'artigianato si affermerà sempre più quanto più si affermerà la civiltà meccanica e la produzione. All'artigianato però si impongono i principi generali dell'economia ed esso deve vedere nella sua Federazione l'ente creato apposta per aiutarlo ed appoggiarlo a porre in atto tali principi. L'oratore ha concluso esortando gli artigiani a formare una compagine sempre più solida nel nome del Regime e del Duce.

Il saluto del Ministro Bottai

Successivamente il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha porto ai convenuti il saluto del Governo e quello del Partito, rilevando anzitutto che non a caso il saluto del Governo e quello del Partito si confondono in una sola voce poichè come nella realtà tutti i giorni l'opera del Partito si fonde con quella del Governo.

S. E. Bottai ha poi messo in rilievo l'importanza dei problemi che il Congresso dovrà trattare ed ha ricordato il faticoso inquadramento sindacale nei riguardi degli artigiani esaltando l'opera compiuta in merito dal primo presidente della Federazione Giuseppe Brunati. Ma questo travaglio non è finito ancora e l'orientamento dello sviluppo e dei limiti non è stato ancora determinato.

Il Ministro delle Corporazioni tuttavia non ha voluto particolarmente nel campo dell'inquadramento degli artigiani, fare eccezione ad uno dei suoi canoni fondamentali, in modo che la qualità prevalga sulla quantità.

Il Ministro ha poi accennato alla necessità della soluzione dei problemi pratici che si impongono quali quelli degli sbocchi all'interno e all'estero della produzione artigiana che se è una questione essenziale per la categoria non è meno essenziale per la produzione nazionale.

Fatte alcune raccomandazioni sul carattere eminentemente artistico che deve differenziare la produzione della Federazione, l'oratore si è poi brevemente intrattenuto sui problemi riguardanti l'assistenza e la previdenza notando la grande importanza che avranno in questa compo gli scambi di idee con le altre categorie specie con quella degli artisti per la necessità che l'artigiano sia a contatto con colui che crea.

Il Ministro delle Corporazioni che ha seguito con tanto amore e tanta fatica il nascere della Associazione, seguiterà ad occuparsi dell'avviamento di essa verso la vita più piena.

Circa l'inquadramento nella Confederazione della Industria, il Ministro ne ha rilevato la utilità e la opportunità purchè gli artigiani continuino ad essere considerati in maniera economa con interessi problemi ed esigenze che che non dovranno confondersi con quelli di altre categorie.

Il Ministro è certo che la Federazione non muterà la sua fisionomia e si augura che essa tornerà al suo Secondo Congresso Nazionale con una posizione che sarà già stata ben definita.

Da ultimo S. E. Bottai ha dichiarato che nel Consiglio delle Corporazioni anche gli artigiani avranno modo di discutere e prospettare al popolo italiano le loro esigenze ed ha riaffermato la sua certezza che a qualunque esigenza però gli artigiani sapranno sempre anteporre il loro dovere di cittadini e di fascisti.

Gli oratori sono stati applauditissimi e la fine del discorso di S. E. Bottai ha suscitato le più vive acclamazioni all'Italia, al Regime ed al Duce.

I congressisti rendono omaggio al Milite Ignoto

Dopo la seduta inaugurale i partecipanti al primo Congresso Nazionale dell'Artigianato incolonnati in corteo si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti Fascisti.

Nel pomeriggio alla sala Taglioni sono proseguiti i lavori del Congresso sotto la presidenza dell'on. Carusi. Ai lavori ha presenziato anche l'on. Olivetti.

S. E. Turati inaugura i corsi della scuola per le guardie di finanza

ROMA, 14.

Stamane nella caserma «Vittorio Emanuele III» S. E. Turati ha inaugurato l'inizio dei corsi della scuola per le Guardie di Finanza. Il Segretario del Partito che è stato ricevuto da numerosi ufficiali dell'Arma con a capo il comandante Generale Di Benedetto, ha pronunziato un discorso in cui ha esaltato il compito e la disciplina dell'Arma.

S. E. Turati ha terminato il suo dire elevando un pensiero alla Maestà del Re ed al Duce.

IL DUCA Marcello Visconti di Modrone nominato Podestà di Milano

ROMA, 14.

Con decreto in corso sono state accettate le dimissioni di Podestà di Milano del senatore marchese De Capitani d'Arzago e da Vice Podestà dell'ing. Gorla. Con altri decreti sono stati nominati Podestà di Milano il Duca Marcello Visconti di Modrone e Vice Podestà l'avvocato Fausto Gallavresi e il Vice Prefetto il cav. uff. dott. Enrico Degli Atti.

La scelta del nuovo Podestà di Milano è caduta su un giovane patrizio milanese, fascista della prima ora ed appartenente ad una delle più antiche famiglie milanesi. Si tratta precisamente del Duca Marcello Visconti di Modrone, figlio del compianto senatore Uberto. Il nuovo Podestà, che ha trentun anni, è combattente e decorato di guerra e già ha coperto cariche pubbliche quale segretario di un Fascio di provincia. I Vicepodestà chiamati a coadiuvare il Duca Visconti di Modrone nell'alta carica, sono l'avv. Fausto Gallavresi, che fino al suo recente scioglimento, fu membro autorevole del Direttorio del Fascio di Milano, ed il dott. Enrico degli Atti, Viceprefetto.

L'estrazione della Tombola Nazionale

ROMA, 14.

Oggi è stata estratta la Tombola Nazionale a beneficio dell'Istituto di Educazione degli Orfani di Guerra e dei figli del popolo abbandonati di Gallipoli e circondario.

Ecco i numeri estratti:

25 — 40 — 22 — 89 — 21 — 61 — 7 — 18
50 — 88 — 9 — 69 — 1 — 56 — 4 — 29
90 — 43 — 12 — 70 — 75 — 37 — 59 — 87
23 — 86 — 51 — 20 — 80 — 33 — 72 — 3
67 — 55 — 79 — 16 — 53 — 14 — 44 — 24
27 — 30 — 57 — 65 — 19

La Jugoslavia si preoccupa della situazione austriaca — Accenni all'Italia

BELGRADO, 14.

L'editoriale del «Trgovieski Glasnik» occupandosi della situazione in Austria scrive che l'atteggiamento del Governo inglese non deve lasciare indifferente la Jugoslavia. L'opinione pubblica jugoslava sa che il contegno dei reazionari austriaci presenta gravi pericoli per la vicina Jugoslavia.

Il giornale aggiunge che la presenza del generale Sankovic e i suoi legami con i rinnegati jugoslavi e con alcuni regnicoli italiani sono una dimostrazione della preparazione di cose gravi. Si dice che il generale Sankovic abbia già pronto un nuovo Governo e con l'aiuto di un nuovo d'Annunzio prepari una vasta azione contro la Jugoslavia. Sankovic è un'ottima figura per realizzare le pazzie dei fascisti italiani. Il ritorno all'antica età sembra maturo oggi che la situazione, che in Europa è profondamente turbata dai desideri del potente vicino in occidente, che non distoglie gli sguardi dalla Dalmazia. La Jugoslavia ha motivi per impressionarsi sul ritorno delle aspirazioni giallo-nere.

Concludendo, il giornale scrive che occorre fare subito i passi necessari per non pentirsene dopo.

Il «Vreme» pubblica un articolo sul movimento austriaco della Heinwehr, occupandosi dell'atteggiamento italiano, scrive che esso simpatizza e favorisce il movimento. Simpatizza e favorisce il movimento fascista del Heinwher probabilmente per non incoraggiare lo «Anschluss», ma per aiutare quella corrente che lavora per la stretta collaborazione austro-magiara.

Il giornale aggiunge che aiutando le Heinwher l'Italia favorisce indirettamente l'«Anschluss». L'Ungheria vuole approfittare di quelle corrente delle Heinwher che non desiderano l'«Anschluss» perchè altrimenti essa avrebbe prossima la grande Germania ed esclude la unione federale con l'Austria perchè tale combinazione ridurrebbe la sua indipendenza. Se l'Italia aiuta lo «Anschluss» — scrive il «Vreme» — tale movimento sembra sia contrario agli interessi jugoslavi, noi dobbiamo riflettere prima di schierarci contro l'Italia. L'unione austro-magiara potrebbe essere la prima tappa per una confederazione Danubiana probabilmente l'Italia non incoraggerebbe i successivi sviluppi ma si limiterebbe a tale semplice unione dei due Stati per controbilanciare le forze della «piccola intesa». Tale politica italiana di aiutare le Heinwher presenta il rischio di favorire la corrente per l'«Anschluss» e circa l'unione dell'Austria-Ungheria prepara il terreno per la confederazione danubiana che la piccola intesa appoggia. La Jugoslavia non può simpatizzare con le Heinwher perchè queste creano difficoltà all'Austria e sopratutto perchè sono ostili agli interessi della piccola intesa.

IN SEGUITO allo scoppio di un servomotore a bordo della torpediniera «Trombe», a sei miglia da Tolone, il vapore ha inviso la camera ove si trovavano il guardiamarina Carri e tre marinai che rimasero uccisi.

Il piano della Locarno Mediterranea
La Francia sempre contraria alla parità navale con l'Italia

PARIGI, 14.

La notizia proveniente da Ginevra, secondo la quale si afferma che Sir Eric Drummond, partito ieri sera per Londra, sottoporrà al giudizio del Ministro Henderson proposte per una Locarno mediterranea, è già commentata questa mattina da vari giornali. La proposta di Sir Eric Drummond tenderebbe, come è noto, ad assicurare l'appoggio navale inglese alla Francia in caso di una aggressione da parte dell'Italia e viceversa. L'accettazione di esse dovrebbero permettere di fissare la parità navale tra la Francia e l'Italia.

L'Oeuvre» scrive di ignorare se l'affare è già a tal punto da aver permesso all'Ambasciatore della Granbrettagna a Parigi di parlarne nei colloqui avuti in questi giorni con Aristide Briand e con Andrea Tardieu.

«Ma noi siamo sicuri — continua il giornale — che il Foreign Office studia questa idea. Il Quai d'Orsay dal canto suo, attende, prima di pronunciarsi, di ricevere formali proposte. Esso studierà quei suggerimenti che potranno essergli fatti, senza dimenticare che la Francia possiede comunicazioni extra-mediterranee che deve assicurare e che d'altra parte, l'insieme delle relazioni franco-italiane non può essere regolato con le semplici proposte di Sir Eric Drummond».

Il giornale aggiunge poi che finora non si hanno buone notizie sui negoziati intrapresi tra Londra e Parigi che riguardano il patto di buon vicinato, lo statuto degli italiani in Tunisia e la frontiera della Tripolitania.

L'«Echo de Paris» afferma che la notizia era prevedibile:

«Per indurci ad accettare la parità navale con l'Italia viene lanciata la idea di una Locarno mediterranea. A Londra e a Roma molto facilmente la proposta è stata già discussa. Sotto l'una forma o l'altra, l'Inghilterra prometterebbe di sostenere la Francia contro un'aggressione dell'Italia e l'Italia contro un'aggressione francese. Su questa base la Francia potrebbe accettare che la flotta italiana fosse della stessa potenza della sua almeno per quanto riguarda il numero delle navi».

Il giornale afferma che al patto concluso a Locarno per difendere la Francia contro la Germania, se ne vuole aggiungere un altro analogo per difendere la Francia dall'Italia.

«Però, mentre il patto di Locarno — continua il giornale — non costituisce una vera garanzia per la Francia, poichè l'Inghilterra non si stanca di ripetere che può liberarsi dall'impegno assunto con la firma di esso, nel caso di un conflitto tra la Francia e l'Italia, una garanzia inglese viene ritenuta di maggiore utilità. Due casi sono allora da prevedere: il primo comporterebbe un'azione effettiva ed efficace dell'Inghilterra. Ma noi non possiamo credere che l'Inghilterra socialista per proteggere l'Impero francese dell'Africa del Nord e la libera comunicazione marittima e la mobilitazione francese e Nizza e la Savoia, assuma una responsabilità che in realtà i conservatori inglesi non vollero assumere nemmeno per la frontiera del Reno, che pure rappresenta il bastione della sicurezza britannica. Nel secondo caso, si tratterebbe invece soltanto di promesse, delle quali la Francia potrebbe fare a meno. Infine, anche supponendo che all'occorrenza Londra vorrà veramente aiutarci, questo aiuto diverrebbe per noi un protettorato umiliante. Un paese che, senza secondi fini, vuole allearsi con un altro paese, lo desidera forte e non cerca di indebolirlo. Orbene, il nostro indebolimento diplomatico e militare risulterebbe invece chiaro da una combinazione come quella che ora viene proposta».

Il Giappone e il disarmo

PARIGI, 14.

Intanto l'Agenzia Havas ha da Londra che da fonte autorizzata inglese si dichiara essere desiderio del Governo giapponese di giungere ad un accordo sui punti importanti da discutersi alla Conferenza navale di Londra. A tal fine lo Ambasciatore del Giappone ha avuto ieri con MacDonald un colloquio che è stato il seguito delle conversazioni precedenti, durante le quali i due uomini di Stato si sono scambiati informazioni reciproche rispeto ai progetti anglo-americani. Desiderando pure il Governo giapponese di giungere ad un accordo con le altre potenze navali, lo stesso Ambasciatore del Giappone si è intrattenuto ieri con l'Ambasciatore di Francia che dal canto suo aveva conferito con MacDonald e con l'Ambasciatore d'Italia, partito oggi per Parigi.

Le riparazioni incassate dall'Italia in seguito agli accordi dell'Aja

ROMA, 14.

Si conoscono ora le notizie complete sui nostri proventi per gli accordi dell'Aja nell'esercizio corrente. Nel mese di ottobre abbiamo ricevuto 45 mila marchi oro, formati esclusivamente da consegne di sottoprodotti del carbone. In tale modo nell'esercizio corrente, vale a dire dal 1. settembre al 31 ottobre di quest'anno, abbiamo avuto 3.338.000 marchi oro, così ripartiti: 3.255.000 in divise e 83.000 per consegne di sottoprodotti del carbone.

La posizione dell'Italia in confronto agli altri Paesi creditori viene definita da questi dati per i primi due mesi dell'annata di riparazioni 1929-30: l'ammontare dei trasferimenti è stato di 137.000.000 marchi oro di cui 110.600.000 sono andati ai Paesi creditori mentre gli altri 27.000.000 sono andati per 18 milioni e 600.000 al servizio del prestito estero germanico, per 7.400.000 alle spese di occupazione e per un milione alle spese relative alle commissioni e agli organi amministrativi.

I Cimiteri Militari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 11 novembre 1929 (VIII).

Oggi, genetliaco di S. M. il Re e festa della Santa Fanteria, mentre camminavo commosso fra le tombe dei nostri soldati sepolti nel Cimitero Militare di qui, leggendone i nomi incisi nelle bianche Croci, una ridda di ricordi della passata guerra attraversava la mia mente. Il cimitero era avvolto in una nebbia sottile, sottile, ed il cielo era coperto da un velo uniforme di dense nubi. Nell'aria regnava la vera tristezza autunnale.

Ad un tratto la nebbia si sciolse, sfumò via leggera, dispersa dal vento, mentre le nubi, rompendo la loro monotonia, lasciavano trasparire lembi di umido azzurro. Nella perplessità del sole ancora velato le Croci si fecero più pallide, misteriose: sembrava volessero dire e non dire.

Non so perchè, ma in quel momento, col pensiero rivolto alla Patria lontana ed alle sue recenti gesta, mi sorse, così istintivamente, il dubbio che in Italia fosse a conoscenza soltanto di pochi quello che s'è fatto, quello che si fa e quello che si farà, per i suoi figli morti durante la grande guerra in terra straniere.

Non credo quindi inopportuno scrivere qualche cosa in merito, in modo che tutti sappiano, specialmente le mamme, con quanto amore vengono curate le tombe e custoditi i resti mortali di coloro che, per le vicende della guerra, forse straziati dalle ferite, derisi e percossi, morirono in queste terre, divorando le lagrime in silenzio, privi del bacio della Patria, del conforto dei loro cari.

Passata l'ora triste nel cielo d'Italia e salito al potere un Governo energico, attivo e fattivo, si pensò subito di stanziare i necessari crediti per dare una decorosa sistemazione anche alle tombe dei morti in prigionia di guerra, per troppo tempo lasciate nel più colpevole abbandono.

E difatti oggi, nei principali centri della Jugoslavia (come in quelli di altri Stati), sorgono austeri Cimiteri Militari Italiani che eterneranno, fino alla consumazione dei secoli, la memoria del loro sacrificio. E mani pietose vanno in essi riunendo le sacre spoglie, disseminate finora ed abbandonate nei vari cimiteri civili.

Quello di Belgrado è già ultimato e presenta un aspetto veramente monumentale ed imponente. Nella sua solenne austerità, nell'insieme che lo compone, simboleggia «le sofferenze e l'olocausto, romanamente compiuto, della gioventù italica, dal quale sono sorti radiosi la gloria ed il trionfo».

«Le sofferenze» sono simboleggiate nei rami di spine in ferro forgiato con cui sono costruiti la cancellata e i due cancelli d'ingresso, grandiosi ed imponenti. Basta dire che il peso di ognuno supera le quattro tonnellate. Essi sono veramente un capolavoro della lavorazione artistica del ferro in Italia. Furono costruiti, come pure la cancellata, dalla Ditta Calligaris di Udine.

«L'olocausto» del soldato d'Italia sull'altare della Patria, è raffigurato da quattro are romane che costituiscono i quattro pilastri d'angolo del Cimitero, i quali alla loro volta, simboleggiano i quattro anni di guerra. Nella parte esterna di ogni pilastro sono applicati quattro bassorilievi scolpiti in pietra dell'Istria. L'anno 1915 rappresenta la partenza del soldato; il 1916 il combattimento; il 1917 la morte; il 1918 la gloria e la Vittoria che sono simboleggiate anche da rami di palma in ferro forgiato interposti fra i rami di spine dei due cancelli.

Sotto il pilastro simboleggiante l'anno 1915, trovasi murata la prima pietra, un blocco di marmo di Carrara, con l'iscrizione profondamente incisa: «Regio Esercito Italiano» [illegible] 1928.

Dentro alla pietra furo[illegible]: una medaglia della «Madonnina del Grappa», la medaglia commemorativa della nostra guerra con l'effige del «Re Soldato» e la «Croce di Guerra», i simboli più puri e cari del nostro popolo in armi.

I quattro monumentali pilastri d'ingresso vogliono simboleggiare il trionfo dell'Italia. Sui due pilastri a sinistra, entrando, (gli ingressi sono due, uno di fronte all'altro), trovasi lo stemma d'Italia. Sotto allo stemma sono incise le date: 1918-1928. Negli architravi è applicata la iscrizione: «Cimitero Militare Italiano» in lettere di bronzo. Applicato ai due pilastri di destra invece è lo stemma del Fascio con l'indicazione «Anno Sesto» e con la dicitura negli architravi in serbo ed in caratteri cirilici: «Italijansko Vojno Groblje» (Cimitero militare italiano).

Nella facciata interna dei quattro pilastri sono applicate quattro grandi lapidi di marmo sulle quali saranno incise delle iscrizioni. Una di esse è stata consacrata oggi, con una simpatica funzione, alla memoria di cinque italiani volontari nell'esercito serbo, caduti valorosamente, dopo ostinata lotta, a Babina Glava, in Serbia. Esempio sublime, alle stesse truppe serbe, di passione, di fede, di olocausto e di gloria.

Sulla lapide è incisa la seguente iscrizione (in italiano ed in serbo):

«Bucca Vincenzo da Alesandria — Golizza Cesare (capitano) da Marina — Conforti Francesco da Salerno — Corvisieri Mario da Roma — Garetti Nicola da Sutri — Accorsi volontari tra le file serbe — Caddero combattendo — a Babina Glava — il venti agosto millenovecentoquattordici — Dispersa la spoglia mortale — sia perenne il ricordo — del loro sacrificio».

Internamente il Cimitero è diviso da due viali selciati che si incrociano in quattro parcelle, incorniciate in un'aiuola che corre parallela al muro di cinta. Sopra ad ogni tomba vi è una bella Croce di pietra lavorata e levigata che porta incisi: grado, casato, nome e reggimento cui il sepolto appartenne, davanti alla Croce una pianta di crisantemo.

E quelle Croci bianche, ricavate dalla pietra del Carso conteso, bagnata tante volte dal sangue generoso dei nostri eroi, allineate come fossero un reggimento di Fanti in attesa di presentare le armi, quelle iscrizioni tutte eguali, hanno un non so che di militarmente austero e suggestivo.

Verso il lato nord-est del Cimitero, a un metro circa dal muro di cinta, s'innalza imponente e maestosa una Croce di marmo del peso di circa 4 tonnellate, costruita a Carrara. Solenne simbolo di fede, di passione e di martirio! Essa, insieme al piedestallo che la sostiene, costituisce l'Altare del Cimitero. Sui fianchi dell'altare, appeso ai due pilastri che ne formano lo sfondo, vi sono due magnifiche corone votive, in bronzo forgiato, composte di foglie di quercia intrecciata, simbolo della forza militare. Portano le seguenti iscrizioni:

«Ai commilitoni — l'Esercito Italiano — nell'undecimo — di Vittorio Veneto».

«La Legazione — di S. M. il Re d'Italia a Belgrado — ai Fratelli Caduti — per la grandezza della Patria».

Insomma, tralasciando altri particolari, il Cimitero, come ho detto, ha un aspetto in verità monumentale e si presenta con perfetta armonia architettonica. E' oggetto di viva ammirazione da parte della popolazione, dell'ambiente militare serbo, delle rappresentanze diplomatiche e della Colonia italiana di Belgrado.

Costruito in punto che domina quasi tutta la città, in vicinanza del cimitero civile e di vari cimiteri militari, con la sua solenne imponenza e con il numero di salme che contiene, costituisce la prova tangibile dello sforzo e del sacrificio compiuti dall'Italia nell'ultima guerra.

«E quando si è tanto sofferto — dice il Duce — la Vittoria diventa un patrimonio sacro, intangibile e inviolabile».

Con gli stessi criteri sono costruiti i Cimiteri militari negli altri centri della Jugoslavia, sebbene in proporzioni più modeste.

I tutti questi complessi lavori, progettati per dare una decorosa sepoltura ai nostri morti in queste terre, sono stati o sono eseguiti sotto la sicura direzione dell'Addetto Militare Colonnello di Stato Maggiore Visconti Prasca, efficacemente e competentemente coadiuvato da un sacerdote: il cav. uff. don Umberto Bruzzone.

Questa bella figura di apostolo e di soldato, oltre a sorvegliare e dirigere materialmente i lavori, a studiare e proporre modificazioni ai vari progetti, per dare alle costruzioni un carattere che meglio risponda allo scopo, compie la pia funzione di esumare i resti gloriosi dei nostri soldati dai vari cimiteri e di trasportarli nei cimiteri militari italiani.

Ed egli, come durante la guerra veramente combattuta, sprezzante del pericolo, animato soltanto da un profondo spirito di sacrificio, da un saldo sentimento di pietà, di fede, di Patria, correva dove maggiore era il pericolo, per portare una parola di conforto religioso al morente, una parola di lode e d'incoraggiamento al ferito, una parola di incitamento al titubante, impugnando il fucile quando le circostanze della lotta lo richiedevano, così oggi, senza conoscere fatiche, senza conoscere difficoltà, senza tregua, senza riposo, corre da un estremo all'altro della Jugoslavia, supera seri ostacoli di formalismo, vince la resistenza burocratica delle autorità jugoslave, raccoglie i resti dei nostri soldati e li trasporta amorevolmente nei Cimiteri Militari Italiani, ponendoli all'ombra del nostro tricolore.

Della figura di sacerdote e di patriota! Sempre affezionato alla sua penna di alpino che custodisce religiosamente vicino a un quadro della Madonna, appeso al suo capezzale, due volte decorato al valor militare, anche qui non tralascia occasione per sublimare il valore del Soldato italiano, per mettere in rilievo la bellezza del suo sacrificio, la grandezza della Patria nostra.

E per opera sua specialmente, fra non molto, tutti i sacri resti dei nostri soldati morti, ancora sperduti nei cimiteri di questo Paese, saranno riuniti, allineati, come forse lo erano sulla linea di fuoco, avranno una tomba decorosa, una Croce bianca di pietra italiana, un fiore e riposeranno in pace vegliati e protetti dalla loro bandiera.

Ed anche qui verranno le mamme italiane e diranno ai loro figliuoli genuflessi nel sacro recinto il valore e la grandezza dell'olocausto compiuto dal Soldato d'Italia.

Maggiore G. COSMACINI.

Cronaca Provinciale

Da RIVE D'ARCANO
Rodeano Alto in lotta col parroco

(14) — Da qualche tempo i frazionisti di Rodeano alto sono in attrito col Parroco don Giacomo Miesio perchè gli attribuiscono la colpa di avere fatto allontanare il cappellano don Attilio d'Agostino e di avere lasciata la frazione senza sacerdote.

Appena i frazionisti di Rodeano Alto sono venuti a sapere che il cappellano doveva essere trasferito altrove d'ordine della Superiore Autorità Ecclesiastica, hanno formata una commissione che si è recata da Mons. Arcivescovo ad implorare la sospensione del provvedimento. Ma nulla potettero ottenere perchè l'Autorità Ecclesiastica non è usa a recedere da un provvedimento quando lo prende anche se questo può apparire errato agli occhi dei fedeli.

Allora il disappunto dei Rodeanesi per lo scacco subito, si rivolse contro la persona del Parroco perchè a Lui attribuiscono la paternità del provvedimento. Ed iniziarono immediatamente le prime schermaglie, incruente, s'intende, contro il presunto autore e ispiratore dell'allontanamento del Cappellano. Nel giorno dei Santi, a Rodeano, la popolazione usa ad offrire al Parroco del granoturco che reca in chiesa, pone dietro l'altare e riceve in compenso un pane. Per detto giorno tutto era pronto per il ricevimento del granoturco, senonchè il popolo, in segno di protesta, non recò nemmeno un chicco di grano. Sicchè al Parroco non rimase che ritornarsene in Parrocchia con il pane che aveva preparato per la distribuzione al popolo in compenso del granoturco che avrebbe dovuto recare secondo l'antica usanza.

Il giorno 7 corrente mese il Cappellano don Attilio d'Agostino partì per la nuova destinazione. Tutto il popolo della frazione si recò ad accompagnarlo fino a Fagagna facendogli una dimostrazione commoventissima. Da tale giorno i frazionisti disertarono la chiesa e non vi porranno piede fino a quando non riavranno il Cappellano.

Una dimostrazione tangibile di questa diserzione e del fermo proposito della popolazione di non prendere parte a funzioni religiose fino a che non vi sarà il Cappellano o non sarà stato allontanato il Parroco, causa (secondo il popolo) del provvedimento che privò Rodeano del suo amato Cappellano, la ebbe don Ugo Masotti allorchè domenica scorsa si recò per celebrare la santa Messa. Una sola donna della frazione assistette alla funzione religiosa; presenti in chiesa vi erano anche alcuni curiosi venuti dalle frazioni vicine.

A quanto si dice dagli abitanti di Rodeano la diserzione in massa dalla chiesa locale durerà fino a quando l'Autorità Ecclesiastica non avrà provveduto ad inviare sul posto un nuovo Cappellano titolare, o per lo meno ad allontanare il Parroco.

Questa protesta della popolazione di Rodeano trova giustificazione nel fatto che ha speso un patrimonio per elevare la chiesa e per addobbarla, perchè ha avuto la promessa formale che la frazione stessa sarebbe stata dotata di un cappellano, mentre ora deve constatare che la promessa non è stata mantenuta.

Staremo a vedere come andrà a finire la questione.

Da MARTIGNACCO
Echi dell'inaugurazione
della «Casa del Combattente»

(14). — Sono pervenuti i seguenti telegrammi di risposta a quelli inviati:

«Presidente della Federazione Combattenti Udine. — Sua Maestà il Re ringrazia V. S. e le gentili persone a lei unite nel pensiero molto cortese. — Generale ASINARI DI BERNEZZO».

«Presidente della Federazione Combattenti, Udine. — Ai valorosi Combattenti di Martignacco inauguranti loro Casa esprimo mio plauso per vibrante riaffermazione loro superba fede nel Duce. — TURATI».

Presidente Federazione Combattenti, Udine. — Ricambio suo gratissimo gentile saluto et dei camerati di Martignacco con cordiale fraternità pregando esprimere insieme miei voti augurali nuova sede inauguratasi. — Prefetto: LUIGI RUSSO».

Da TREPPO GRANDE
FESTA DA BALLO

(14). — Domenica prossima 17 novembre si terrà qui, nella sala «Mussolini» una grande festa da ballo a scopo benefico. Suonerà la distinta orchestra del S. N. O. F. diretta dal maestro Rambaldo Marcotti. Non mancherà un ottimo servizio di buffet; si prevede un grande concorso di pubblico.

Da GEMONA
Il R. Direttore didattico festeggiato

(14). — Il corpo magistrale locale, avuta conoscenza della nomina del R. Direttore didattico signor Annibale Amilcare Zumino a membro accademico della «Academia Latinitatis excolendae», s'è riunito ed ha improvvisato all'amato Superiore una manifestazione di gioia per la nuova affermazione del Direttore nel campo intellettuale.

La manifestazione ha avuto luogo all'Albergo Roma dove si sono riuniti per il pranzo con il Direttore tutti gli insegnanti. Il decano degli educatori signor Lorenzo Fachini ha pronunciato elevate parole.

Allo spumante ha parlato a nome dei soci dell'A. N. I. F. il signor Adriano Morgante, brindando al Superiore che con i suoi studi e con la sua produzione letteraria onora la scuola e la classe degli educatori.

Un altro discorso è stato pronunciato dal signor Antonio Faleschini a nome della Filologica; egli ha messo in rilievo i meriti letterari del festeggiato ed ha illustrato la sua figura di valoroso ex combattente e di vecchia camicia nera.

Il R. Direttore didattico, sorpreso e commosso per la manifestazione di benevolenza avuta, ha ringraziato inneggiando alla Scuola, fucina di bene, di progresso, di civiltà.

Tesseramento fascista

L'ing. Celso Ferrari, Segretario politico del Fascio comunica:

E' iniziato all'Ufficio del Fascio il lavoro del tesseramento anno VIII. I fascisti dovranno presentarsi alla sede, nelle ore d'ufficio: ore 18-19, giorni feriali; ore 10-11, giorni festivi.

E' necessario presentarsi personalmente, anche per regolarizzare la propria scheda personale. Il termine fissato per il tesseramento va fino al giorno 30 novembre. Non sarà rinnovata la tessera a coloro che non saranno in regola con le quote.

L'EX BANCHIERE CAPRIZ
nuovamente condannato

L'ex direttore della Banca Mandamentale Giovanni Capriz, attualmente nelle carceri di Tolmezzo ove sconta una pena, per appropriazione indebita di lire 900, dovrà subire una nuova condanna di mesi 5 di reclusione e spese, accessorie, per bancarotta semplice, non avendo come commerciante, denunciato il fallimento e tenuto i prescritti libri di legge.

Da TARVISIO
Il nuovo Direttorio del Dopolavoro

Il Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale signor Vittorio Marcovigi, Commissario Prefettizio di questo Comune, si è compiaciuto ratificare la nomina del nuovo Direttorio del Dopolavoro di Tarvisio che risulta così costituito:

Rizzi avv. Lino, Presidente, Segretario politico del P. N. F. — Curri dottor Virgilio, Vice Presidente — Milani Arturo, Segretario Comunale — Tollin dr. Bruno Isidoro, Ufficiale Sanitario Comunale — Bertocchi Rosa, maestra elementare — Cipriani Emilia, Fiduciaria dei Fasci Femminili — Tosoni Dante, Fiduciario imprenditori di lavoro - Selvi dott. Carlo, per la Cattedra Ambulante — Michelangeli cav. Mario, rappresentante l'Autorità Forestale — Chiavaccini cav. Osvaldo, Treul Giuseppe, Bucher Giorgio, Testa Alfonso e Gentilli Guglielmo.

Da SEDEGLIANO
COSTITUZIONE DEL CONSORZIO IRRIGUO DI GRADISCA

(14). — La grande ed operosa famiglia agricola del nostro Comune ha visto in un breve volger di tempo, coronate le sue aspirazioni irrigue mercè la costituzione legale del Consorzio Irriguo di Sedegliano e di S. Lorenzo, e domenica 17 corrente è chiamata a dare la sua adesione per la costituzione di quello di Gradisca.

Per detto giorno infatti S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, ha convocato i proprietari ed Enti interessati alla costituzione del Consorzio Irriguo di Gradisca di Sedegliano nelle Scuole del paese omonimo, alle ore 9 antimeridiane, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Costituzione del Consorzio Irriguo; 2) Nomina della Deputazione provvisoria; 3) Approvazione dello Statuto — Regolamento.

Sarà così il terzo Consorzio legale costituito nel territorio del Comune che va ad aggiungersi ai due volontari esistenti, di modo che la superficie totale irrigata nel Comune risulterà a fine lavori di 6000 campi friulani.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Le gare di tiro a segno della M. V. S. N.

(14). — Domenica 17 corrente sul Poligono del Pascolon avranno luogo le annunciate gare di tiro a segno indette a cura della 9.a Centuria della Milizia V. S. N.

A queste gare, che rivestono indubbiamente alto significato militare e politico, presenzierà il Console della 63.a Legione, cav. M. Morgantini nonchè parecchi altri Ufficiali della Milizia.

Ecco pertanto il programma delle gare che avranno inizio nella mattinata:

Gara di Campionato individuale (9ª Centuria)

Truppa'. Vi parteciperanno tutti i militi appartenenti alla 9.a Centuria ed alle formazioni antiaeree esistenti nel territorio di reclutamento della stessa, e che abbiano compiuto regolarmente le stabilite lezioni di tiro.

Bersaglio: di scuola — Posizione: a terra — Distanza: m. 100 — Arma: moschetto 1891 — Colpi: 1 caricatore — Cartucce: a pallottola frangibile — Segnalazione dei punti: alla fine dei sei colpi — Premiazione: punti solamente sommati — Graduatoria: sui punti minimi, zero compreso, a parità la sorte.

Premi: Medaglie d'oro, vermeill, argento e bronzo nel complessivo numero di trenta.

Gara di Campionato individuale (9ª Centuria)

(Ufficiali'. Vi partecipano tutti gli Ufficiali nei quadri e fuori quadro che risiedono abitualmente nel territorio della 9.a centuria.

Bersaglio: cartellone bianco di metri 1×1 con visuale nera di cm. 60 e campo utile di metri 1 di diametro, graduato in circoli concentrici da uno e cinquanta con diametri decrescenti di due in due centimetri — Distanza: metri 100 — Arma: fucile 1891 — Cartucce: a pallottola frangibile — Posizione: libera regolamentare senza appoggio — Colpi: 3 caricatori di cui uno a terra, uno in ginocchio e uno in piedi. Il primo colpo di ogni caricatore servirà come colpo di prova e verrà perciò immediatamente segnalato — Premiazione: sulla somma degli altri colpi, segnalati in una sola volta alla fine di ciascuna serie, a parità la sorte.

Premi: Cinque medaglie.

⁂

A domenica 24 corrente sono invece fissate le tre grandi gare, e cioè:

I.a Gara: Tiro di guerra «Arnaldo Mussolini».

II.a Gara: Tiro Individuale per Ufficiali del XIII Gruppo.

III.a Gara: Tiro di Rappresentanza per squadre del XIII Gruppo di cui daremo in altro giorno il programma.

Per queste ultime gare è già assicurata la presenza del Generale Piazza e di una moltitudine di Ufficiali delle tre Legioni Friulane.

Molte personalità, Enti ecc. hanno inviato bellissimi premi che fanno veramente brillare di sicuro successo questa festa d'armi magnificamente organizzata dal Comando della 9.a Centuria.

Da BUTTRIO
Un benemerito cittadino

(14). — Quando nel 1923 si stavano studiando il modo ed i mezzi per costruire l'Asilo Infantile di Buttrio il problema più difficile da risolvere era quello della località. Mancava un appezzamento di terreno adatto all'uopo; e più di tutto mancava la persona che lo avesse ceduto anche a pagamento. Quando ormai si stava per perdere ogni speranza, ecco venirci incontro la provvidenza.

Ecco il signor Gaetano Deganutti, noto negoziante di Cividale e proprietario a Buttrio, per l'amore che egli porta al suo paese nativo, spontaneamente offre in dono al Comune metri quadrati 650 di un suo terreno delimitato dalla strada comunale, che si allunga di fronte alla sua villa di Buttrio. In corso di costruzione del fabbricato si osservò che poco spazio rimaneva pel cortile; ed egli fu pronto a donare altri 250 metri quadrati di terreno in continuazione al precedente.

Ora poi che il signor Deganutti vede sorto quasi di fronte a sè il bel fabbricato, e vede un centinaio di bambini che scorazzano e si divertono nell'ampio cortile, si compiace del suo atto benefico, e gli par di ringiovanire quando vede passarglisi davanti quei folletti che lo salutano romanamente. Ma l'animo suo buono non si tenne pago di quanto aveva fatto, e volle completare l'atto suo generoso donando spontaneamente al Comune il rimanente terreno che restava ancora in suo possesso, e cioè circa mq. 2370 perchè ivi abbiano a sorgere il Municipio e le aule scolastiche che difettano.

Non basta la lode a ricambiare l'azione generosa del signor Gaetano Deganutti, ma il Comune scriverà il nome del munifico cittadino nelle pagine della sua storia.

Da MERETTO DI TOMBA
COSPICUA ELARGIZIONE

(14). — Ci viene comunicato dal Notaio dott. Giacomo Asquini di S. Daniele, che il compianto signor Romano Lupieri fu Giovanni, deceduto in Cisterna del Friuli il 23 settembre 1929, con suo testamento pubblico ha legato per una volta tanto alla locale Congregazione di Carità la somma di mille lire, da pagarsi entro un anno dalla morte.

La Pia Opera tributa la più deferente riconoscenza alla memoria del defunto e porge fin d'ora vivi ringraziamenti agli eredi, che saranno fedeli esecutori delle disposizioni testamentarie del padre.

Da S. DANIELE
«SCAMPOLO»

(14). — Sabato prossimo 16 corrente alle ore 21 Frattegiani manderà in scena «Scampolo» meraviglioso superfilm tratto dalla bellissima commedia del Niccodemi, con l'impareggiabile interpretazione di Carmen Boni. L'intreccio della commedia del Niccodemi è troppo noto per avere bisogno di essere ripetuto. Il successo riportato dal film nei più grandi teatri è il premio più ambito per gl'interpreti e per l'inarrivabile «metteur en scene» A. Genina.

Il grazioso spettacolo sarà preceduto da un film L.U.C.E.

Da CODROIPO
OFFERTE
in memoria di Luigi Cozzi

(14). — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: Zanelli dott. Ugo lire 10 — Dorsatti Giuseppe, 5 — Frova Luigi, 25 — Mozzoni Umberto, 5 — Toso Giuseppe, 5.

Offerte pro Casa di Ricovero ed Infermeria: Pittoni cav. Giacomo L. 25 — Ghirardini rag. Girolamo, 10 — Agnolozzi Augusto, 5 — Zorzi rag. Eugenio, 5 — Montico cav. Teobaldo, 2 — Costantini Giordano, 2.

Offerte pervenute all'Associazione Antitubercolare: Baldico dott. Ernesto, L. 10

NUOVO VIGILE MUNICIPALE

Col 1 del mese corrente è stato assunto dal Comune di Codroipo il nuovo vigile Bezzo Gio. Batta di Straccis.

CONCORSO
di applicato municipale

E' stato aperto un concorso al posto di applicato municipale ai servizi demografici.

IL MERCATO

Abbastanza movimentato il mercato settimanale di martedì scorso. Molta merce e molta gente. I granoturchi si sono aggirati sulle L. 75 al quintale.

LA RECITA DI DOMENICA

Domenica prossima avrà luogo la recita della Filodrammatica locale sospesa domenica scorsa come è noto per il lutto che colpì l'amato Presidente della Sezione.

La presidenza ha fissato per domenica prezzi popolarissimi per dar modo a tutte le categorie di persone d'assistere. I prezzi saranno i seguenti. Ingresso L. 2 — Poltrone L. 3 oltre l'ingresso — Primi posti L. 1 oltre l'ingresso.

Presso la Segreteria si è già iniziata la vendita dei biglietti.

NEL CAMPO CICLISTICO

Domenica scorsa nel Giro di Canova il nostro corridore ciclista Brussolo ottenne un'altra onorevole affermazione. Colpito, come al solito, da sfortuna, esso riuscì ugualmente ad ottenere il quarto posto in classifica generale.

Esso ha inoltre vinto i due traguardi a premio di Canova e Cordignano.

ISCRIZIONI
per il Gruppo Escursionistico.

Sono aperte le iscrizioni per la costituzione della Sezione Escursionistica dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Esso tra l'altro coltiverà maggiormente lo sport ciclistico.

Questa Sezione avrà dunque anche da noi tra breve costituzione, e troverà le appoggio in molti cittadini, che si accingeranno a frequentare il miglior sport.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro.

Da AIELLO
GENETLIACO DI S. M. IL RE

(14). — Con l'intervento di tutta la popolazione con a capo tutte le Autorità del luogo si è tenuta lunedì una Messa solenne seguita dal «Te Deum» di ringraziamento.

Alla sera tutte le case del paese erano sfarzosamente illuminate.

Cronaca Sportiva

Eliminatorie "Coppa Dopolavoro"

AIELLO, 14.

Come a suo tempo pubblicato domenica ultima scorsa sono state tenute le partite eliminatorie per la disputa della Coppa Dopolavoro, alle quali assistette foltissimo pubblico intervenuto anche da lontani centri ad onta del tempo minaccioso.

Al torneo erano iscritte sette squadre che sorteggiate risultarono così accoppiate:

OND Turriaco contro OND Cervignano — Giovani Calciatori Grado contro OND Aiello — S. S. Pro Monfalcone contro OND Staranzano, mentre la squadra dell'OND di Crauglio passò in semifinale.

Il primo incontro della giornata trova in campo le squadre di Turriaco e Cervignano. Dopo i primi tiri di assaggio gli avanti cervignanesi ben sostenuti dalla potente difesa capitanata dall'impeccabile terzino Gio, riesce a scavalcare le estreme difese avversarie ed iniziare così una discreta collana di preziosi punti.

La fine del gioco trova i cervignanesi vincenti per 5 a 2.

Ben più interessante si presenta il secondo incontro fra le squadre di Grado ed Aiello. Nella prima ripresa con passaggi precisi ed impeccabili i bianchi aiellesi riescono per ben due volte a violare la porta gradese difesa in modo superbo dall'ottimo portiere Mazzolini.

Per nulla fiaccati dallo smacco subito i gradesi mirabili di foga e di cuore raggiungono verso la fine della partita l'agognato pareggio. Sono quindi giuocate due riprese supplementari nelle quali gli aiellesi sorretti dalla folla dei supporteurs acciuffano la vittoria segnando nella prima ripresa un magnifico punto.

Bello ed avvincente il terzo incontro della giornata fra le squadre di Monfalcone e Staranzano. Mirabile e perfetta la tecnica di tutte e due le compagini. Nella prima ripresa su calcio di rigore la squadra di Staranzano riesce a segnare, ma nel secondo tempo per un fatale errore del proprio portiere devono subire il pareggio.

La fine della bella contesa trova le squadre alla pari. Sono iniziati i tempi supplementari che però non vengono giocati e la partita viene sospesa per subentrata oscurità.

Buoni gli arbitraggi dei signori Pinat, Depon e Slanisca.

Domenica prossima dopo la ripetizione della partita fra Staranzano e Monfalcone avranno inizio le semifinali per le quali sono già classificate le seguenti squadre: Crauglio, Cervignano ed Aiello.

Attività Sindacale

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine, comunica:

Il Commissario dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, in data odierna, sospende da ogni attività sindacale il signor Angelo Deana da Maiano, iscritto al Sindacato Provinciale Impiegati Aziende Agricole e Forestali.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
degli impiegati commessi commercio

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio invita tutti gli impiegati di aziende commerciali e commessi di negozio ad intervenire all'assemblea straordinaria di categoria, che si terrà sabato 16 corrente mese alle ore 21 in Palazzo Caiselli, Piazza S. Cristoforo 4.

La presente comunicazione vale per coloro che eventualmente non avessero ricevuto l'invito personale diramato dal Sindacato Provinciale di categoria.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
Addetti Assicurazioni

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio ricorda a tutti i tesserati del Sindacato Assicuratori, che sabato 16 c. m. alle ore 19 precise si terrà l'assemblea straordinaria della categoria presso la sede dell'Unione, Piazza S. Cristoforo, 4. Palazzo Caiselli.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 14 novembre 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	736.90	734.49	736.90
Pressione al mare	749.86	745.46	747.91
Temperatura	6.2	12.0	6.0
Umidità (0-100)	94	72	73
Vento Direzione	NE	E	E
Vento Forza	cal.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	8	6
Stato del cielo	Inc.	Inc.	Inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,6
Temperatura minima: 8,0
Acqua caduta: mm. 8,9

Previsione per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14. — Situazione barica: Il ciclone nordico alquanto attenuato, si mantiene stazionario tra l'Islanda e la Scandinavia interessando il mare del Nord e l'Europa centrale. In corrispondenza del regime ciclonico Europeo, si ha una formazione ciclonica sull'Italia con minimo sull'Appennino settentrionale.

Probabilità: La formazione di un'area notevole di depressione sull'Italia mantiene il tempo generalmente cattivo. Cielo nuvoloso con pioggie sulla Sardegna e sulle regioni settentrionali e centrali, sulle regioni meridionali annuvolamenti e pioggie sparse. Venti grecali alquanto forti regioni settentrionali coste Liguri ed alto Adriatico, fra ponente e libeccio sul medio Tirreno alto e medio Adriatico, agitato altrove.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 14:

La sezione cereali della Borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: trattato per consegne maggio, fondo resistente. Apertura: dicembre 131; marzo 138,60, maggio 141,20. Chiusura: contante 128.50; corrente 130,35; marzo 138,60; maggio 141.60.

Granoturco: discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: dicembre 76,65; marzo 78.60; maggio 77,85. Chiusura: dicembre 77; marzo 78.75; maggio 77.90.

Riso: scarsità d'affari, andamento sostenuto. Apertura: dicembre 138.75; marzo 143.50; maggio 144,75. Chiusura: dicembre 133; marzo 144; maggio 145.75.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 13	TRIESTE 14	MILANO 13	MILANO 14
Rend. 3.50 %	67.75	67.75	67.50	67.50
Consol. 5 %	80.40	80.55	80.45	80.60
Prest. Littor.	80.40	80.55	80.45	80.60
Obbl. Venezie	72.10	72.15		
Francia	75.20	75.20	75.22	75.23
Svizzera	370.10	370.20	370.08	370.28
Londra	93.14	93.14	93.14	93.14
New York	19.06	19.06	19.07	19.08
Berlino	456.75	456.80	456.77	456.95
Vienna	268.75	268.75	268.50	268.80
Romania	11.39	11.42	11.40	11.40
Belgio	267.25	267.25	267.30	267.40
Spagna	270.—	268.50	268.75	267.50
Praga	56.55	56.58	56.60	56.60
Ungheria	333.75	333.90	334.—	334.—
Albania	366.—	366.—	368.—	368.—
Jugoslavia	33.81	33.82	33.79	33.83
Grecia	24.90	24.90	24.75	24.75

I prezzi dei mercati
Piazza XX Settembre

Frumento a L. 125 — Granoturco giallo da L. 80 a 81 — Granoturco bianco da L. 80 a 82 — Cinquantino da L. 60 a L. 70 — Segala a L. 74 — Marroni da L. 100 a 120 — Castagne da L. 30 a 50.

Piazza Venerio

Patate da L. 35 a 40 — Radicchio da L. 100 a 120 — Indivia da L. 70 a 90 — Spinaci da L. 80 a 100 — Verze da lire 0.20 a 0.25 ciascuna — Cavoli da lire 0.65 a 0.80 — Sedani da L. 60 a 80 — Radici da L. 50 a 60 — Pere da L. 100 a L. 250 — Mele da L. 150 a 250 — Noci da L. 210 a 500 — Nocciuole da L. 450 a L. 500 — Uva da L. 120 a 300 — Limoni da L. 0.13 a 0.15 ciascuno.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di II qualità da L. 29 a L. 34 — Erba Spagna da L. 45 a 42 — Paglia da L. 18 a 20.

Legna da ardere: Forti tagliate da L. 13 a 14 — In sorte da L. 12.50 a 13.50.

Maiali da latte da L. 90 a 100 — Maiali da allevamento da L. 230 a 290 — Maiali da macello da L. 605 a 620.

Via A. Zanon

Galline da L. 7 a 7.50 — Capponi a L. 9 — Polli da L. 7 a 7.50 — Tacchini a L. 6 — Anitre a L. 6 — Oche a L. 5

Opera Nazionale Protezione e Assistenza agli Invalidi di Guerra
AVVISO D'ASTA

Il giorno 26 Novembre 1929-VIII alle ore 10 in una sala dell'Intendenza di Finanza di TRIESTE si procederà alla vendita, ai pubblici incanti della villa «La Rinascita» sita in Comune censuario di S. Maria Maddalena superiore (Trieste), località «Campanelle» di proprietà dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

La descrizione degli stabili e le condizioni generali di vendita sono riportate nella «Gazzetta Ufficiale» del 31 ottobre 1929 pag. 5527.

Udine, 14 Novembre 1929-VIII.

Il Consigliere Delegato O. N. I. G.
Rappresentanza Prov. di Udine
L. ALCIATI

Ottocento goriziano

di Carlo Luigi Bozzi

I. - Gorizia nell'età napoleonica

Il senatore comm. Giorgio Bombi, fervente e intemerato patriotta della vigilia, ora Podestà della sua città nativa, ha dato incarico all'egregio Carlo Luigi Bozzi, paziente e dotto studioso delle patrie memorie, di raccogliere in uno o più volumi tutte le notizie e tutti i documenti che servono a dimostrare quanto Gorizia ha fatto per conservare intatta la propria nazionalità italiana durante l'ottocento; la sua opposizione tenace, ferma, intransigente contro il Governo austriaco nel periodo della preparazione che si chiude colle indimenticabili gloriose giornate della prima settimana di novembre del 1918.

Il Bozzi il quale ha già pubblicato «Giorgio Bombig e l'italianità di Gorizia», accettò con entusiasmo il gradito incarico e diede principio a un'opera (non ancora compiuta) che corrisponde pienamente allo scopo desiderato.

L'«Ottocento goriziano» è diviso in tre parti: I. «Gorizia nell'età napoleonica» già pubblicata e della quale ci accingiamo a parlare.

Seguiranno: II. «Gorizia nel Risorgimento italiano». — III «La lotta nazionale alla vigilia della grande guerra».

***

Molto opportunamente l'«Ottocento goriziano» comincia con una prefazione che riassume le condizioni di Gorizia nella seconda metà del secolo XVIII, che va dal 1750 al 1790. l'ultimo decennio di quel secolo che vide la rivoluzione francese e le prime meravigliose gesta del generale Bonaparte appartiene già all'epoca napoleonica.

Nella prefazione l'A. espone le importanti riforme introdotte da Maria Teresa che costituì la contea di Gorizia alla quale fu aggregata in seguito la contea di Gradisca, unione poco gradita ai gradiscani.

Durante il regno di Maria Teresa avvenne la soppressione del Patriarcato d'Aquileia che fu diviso in due diocesi: quella di Udine, comprendente i paesi dell'ex Patriarcato appartenenti alla Repubblica Veneta, e quella di Gorizia coi paesi soggetti al Governo dell'Imperatrice e Regina.

Il primo arcivescovo goriziano, nominato nel 1752, fu il conte Carlo Michele di Attems nato a Gorizia nel 1711, il quale aveva percorsa la carriera degli studi per pochi anni a Graz, poi al Collegio delle scienze a Modena e da ultimo alla Sapienza di Roma; ebbe quindi educazione completamente italiana.

Maria Teresa introdusse anche altre riforme che sollevarono le condizioni — di poco però — dei lavoratori e dei contadini e dell'incipiente borghesia, ma furono male accolte dalla nobiltà.

Il 29 novembre 1780 moriva Maria Teresa e gli succedeva Giuseppe II., l'imperatore filosofo e illuminato, l'unico monarca della Casa d'Asburgo - Lorena onesto e giusto, non falso e sanguinario, conoscitore profondo dei suoi tempi. Si addimostrò però eccessivamente germanizzatore, e questa sua mania germanizzatrice contribuì grandemente a frustrare le sue ottime intenzioni. Ebbe fieramente avversari gran parte del clero cattolico e quasi tutta la nobiltà, ed i popoli del suo vasto impero che non volevano lasciarsi germanizzare.

Gorizia fece fiera opposizione alle riforme giuseppine, specialmente perchè abolì le ultime vestigia degli «Stati provinciali» un'assemblea con prevalenza dei nobili, ma che pure conservava una parvenza di autonomia, alla quale i goriziani ci tenevano immensamente.

I nobili protestarono bensì contro la soppressione degli «Stati provinciali», ma non opponevano nessun ostacolo alla germanizzazione, rendendosi così sempre più nemici del popolo e specialmente della borghesia, che andava continuamente aumentando la propria influenza.

La nobiltà goriziana si era fusa con quella di Gradisca, acquistandosi una pessima nomea anche per la vita oziosa e scioperata che conduceva. In città correva allora questo detto:

Guardati, cittadin, dal cavaliere
è meglio aver da dargli che d'avere.

Scrive il Bozzi:

«*Era insomma una classe in decadenza che seguiva rapidamente un moto, una parabola declinante nella vita del paese, ch'essa aveva già per secoli retto incontrastamente. La cittadinanza era invece la classe nascente, che appariva sull'orizzonte all'alba di una novella età e scendeva arditamente nel vasto e spinoso agone delle sue nuove esperienze*».

L'occupazione francese

L'egregio autore di questi importanti ricordi parla quindi della venuta delle armi repubblicane nel territorio dell'impero asburghese.

Come in tutti gli Stati, anzi, in tutte le città degli Stati europei si erano «lavorate» le popolazioni contro le nuove idee propagate dalla rivoluzione francese, anche a Gorizia ancora nella Quaresima del 1795 la pastorale del vescovo Francesco Filippo d'Inzaghi, conte del «Sacro Romano Impero», si era scagliata contro i «feroci uomini sitibondi di sangue, abbandonati da Dio, scomunicati dai suoi ministri terreni, abbominati e perseguitati dalle maledizioni popolari», in una parola: nemici accaniti della religione, del trono e dell'altare.

La «pastorale» del Vescovo, le non meno focose prediche che da tutti i pulpiti delle chiese della Contea preti e frati scaraventavano contro le bande predatrici e assassine, non arrestarono il cammino degli eserciti repubblicani, che scesero in Piemonte e l'occuparono in gran parte.

Le truppe che l'Austria inviava ai confini occidentali della Monarchia per fermare gli invasori, sostavano a Gorizia e nei paesi del Goriziano, e ne facevano di ogni colore: ruberie, saccheggi, uccisioni erano all'ordine del giorno! I buoni goriziani sopportavano tutto con pazienza, avendo la convinzione che quei «maltamati francesi» non avrebbero osato avanzare nella Lombardia, e quando pure fossero riusciti a penetrarvi, le invincibili truppe del glorioso imperatore Francesco li avrebbero messi in fuga al primo loro apparire.

Ma invece gli «scomunicati e maltamati» comandati da un capo masnadiere, certo Napoleone Bonaparte, che si faceva chiamare Comandante in capo dell'Armata d'Italia, varcato il Ticino, data una solenne batosta all'esercito di S. M. al ponte di Lodi, dilagarono nella pianura lombarda», sempre vittoriosi, entrarono anche nelle terre della Repubblica Veneta, che avrebbero dovuto essere rispettate, perchè il governo della Repubblica aveva dichiarato di voler mantenersi neutrale.

I goriziani cominciarono allora a riflettere sui loro casi, e non appena seppero che anche l'armata dell'Arciduca Carlo, fratello dell'imperatore Francesco, aveva subito una irrimediabile rotta al Tagliamento (16 marzo 1797), aprirono finalmente gli occhi e videro tutta la gravità della situazione. La riflessione però non fu lunga e li condusse alla decisione di non allontanarsi dalle loro case.

Essi pensavano probabilmente nei più segreti penetrali delle loro menti, che le cose erano giunte a tal punto che gli invasori non avrebbero potuto comportarsi peggio dei difensori.

La sera del 20 marzo 1797 entrò in Gorizia il primo picchetto di cavalleria francese comandato da Gioacchino Murat, seguito dell'intera divisione del generale Bernadotte, quello che divenne poi re di Svezia e Norvegia.

Alle 12.15 del successivo 21 marzo faceva il suo ingresso Napoleone Bonaparte, il quale prese quartiere in casa de Grazia, ora dei conti della Torre.

In quei primi momenti i francesi diedero completa smentita alla triste fama che li aveva preceduti. Napoleone si accontentò d'imporre una contribuzione di 150 mila fiorini.

Al Generale in capo premeva di assicurarsi le retrovie per poi procedere energicamente nel cuore dell'impero e prostrare la potenza austriaca. All'opposto di quanto aveva fatto nelle terre di S. Marco, a Gorizia e in tutta la Contea non rimosse gli impiegati dal loro posto, non emanò disposizioni vessatorie, rispetto nobili e chiese, nè favoreggiò la erezione di alberi della libertà.

Tutto rimase in complesso come si trovava; però già in quella prima invasione Napoleone rispettò la nazionalità del paese, cioè l'italiana. Proclami, avvisi, ordinanze, decreti, ecc. furono pubblicati esclusivamente in lingua italiana.

Colla partenza del Generale in capo, però, (che proseguì sulla via di Vienna) cominciarono le requisizoni di derrate e le richieste di denari che misero in gravi angustie le autorità locali, e non ebbero termine che alla partenza dei francesi nel 1813.

La popolazione del Goriziano non dimostrò entusiasmo per i nuovi venuti, ma nemmeno si abbandonò ad atti di avversione, di odio, di vendetta, come avvenne in altre parti della Monarchia e negli Stati dell'Italia d'allora.

L'Autore dell'«Ottocento Goriziano» descrive con molta efficacia i tre periodi dell'occupazione francese, ne commenta le varie fasi traendone giusto e ponderate conclusioni.

I francesi non erano amati, ma in fondo in fondo non vi era nemmeno un intenso desiderio per il ritorno dell'Austria. Alla fine della seconda occupazione, che riuscì ostica per le esagerate requisizioni e richieste di denaro, girava a Gorizia «questa stonata ma pure realistica satira» (come dice l'A.):

«*L'Austria arrischia tutto — l'Impero teme tutto — l'Inghilterra paga tutto — la Turchia osserva tutto — la Francia ruba tutto — la Russia s'immischia in tutto — l'Italia maledice tutto — il Papa benedice tutti*».

L'A. descrive minutamente con molti particolari finora non noti, o mal noti, le diverse fasi dell'occupazione francese di Gorizia: tale descrizione, con qualche variazione di lieve momento, può estendersi a tutta la Provincia che il defunto ma non compianto Impero chiamava «Litorale».

Durante la terza occupazione francese cominciata nel 1809 (vittoria di Napoleone a Wagram) Gorizia fece parte delle cosidette «Provincie illiriche» (badisi bene «Provincie» non «Regno di Illiria» del quale nessuno allora parlò) alle quali appartenevano l'ex «Litorale» Fiume, la Carniola, la Croazia e la Dalmazia; la capitale era Lubiana. Si trattava di una formazione puramente militare, che aveva lo scopo di assicurare i confini contro il nuovo Impero d'Austria, che aveva sostituito il vecchio Santo romano Impero di Nazione germanica fatto cessare dall'imperatore Francesco nel 1806.

Durante la terza occupazione francese, Gorizia fu abbellita, il Comune col suo Podestà ebbe una completa autonomia, tanto cara ai goriziani: la nazionalità italiana della città rispettata nelle scuole, negli uffici, nelle chiese, ebbe un notevole sviluppo.

La pressione tributaria, fortissima oltre ogni dire, disgustò però la popolazione.

Il ritorno degli antichi padroni nell'ottobre del 1813 fu salutato con dimostrazioni di giubilo, non tanto grande però, come avrebbe desiderato la nobiltà che fece atto del più servile omaggio alla casa d'Austria e ai funzionari stranieri.

«Alla nobiltà — scrive il Bozzi — la vittoria delle armi austriache apriva nuovi orizzonti con la promessa di acquisti territoriali, nei quali avrebbe trovato una buona fonte di ambiti onori e di maggiori rendite».

Nell'agosto del 1816 l'imperatore sistemò l'assetto delle provincie illiriche istituendo il «Regno d'Illiria» con la Carinzia, l'Istria, la Carniola, il territorio orientale del Friuli e quello di Fiume, escludendo però la Croazia e la Dalmazia, che avevano fatto parte delle «Provincie illiriche» francesi.

Il cosidetto «Regno d'Illiria» non ebbe però mai vita autonoma e rimase sempre soltanto sulla carta. Fino al 1918 Gorizia e il Friuli fra il Iudrio e l'Isonzo, e Trieste con l'Istria formarono la provincia del Litorale di creazione prettamente austriaca.

Con patenti e decreti imperiali pubblicati negli anni 1813, 1814 e 1815 furono abolite tutte le leggi emanate durante il periodo francese e ripristinate le leggi austriache. Rimaneva però in tatto il sistema fiscale francese che dava risultati migliori. Tutte le altre leggi furono abrogate.

Carlo Luigi Bozzi, il geniale autore di queste importanti memorie, chiude il primo volume dell'«Ottocento Goriziano» con il seguente splendido commento, col quale deve convenire chiunque si senta veramente italiano:

«*Le cose erano ormai ridotte allo stato di prima: l'Austria aveva effettivamente cancellato ogni carattere e ogni libertà nei paesi riconquistati.*

«*Ma erano sopravvissuti a tutte queste vicende uno spirito e un'idea che nessun provvedimento governativo poteva estinguere. Non per nulla nel 1813 s'erano trovati di fronte in armi, sulle frontiere illiriche, da una parte un Radivojevich, un Milutinovich, un Rebrovich, uno Csiasich, uno Stanissavlevich, un Tomasich, e dall'altra un Pino, un Giflenga, un Bellotti, un Palombini, un Bonfanti, un Campi, un Ruggeri, un Resta, un Galimberti. Era una tregua che preludeva a ben altre battaglie.*

«*Sul fatale confine dell'Isonzo, ove Oriente e Occidente son venuti a cozzare con lo strepito di immani conflagrazioni fin da tempi immemorabili, non può esservi pace fra le stirpi, finchè l'una non soggioghi, disperda o rigeneri l'altra nella luce irresistibile della sua superiore civiltà*».

L'«Ottocento Goriziano» è un libro altamente patriottico e italiano: lo si legge con vivissimo interesse anche perchè in alcuni punti assume le forme di un colorito racconto.

Vi sono numerose incisioni intercalate nel testo: vedute di Gorizia, il ritratto dell'imperatore Napoleone e dei suoi principali generali dal 1797 al 1813.

In appendice è riportato il «Prospetto dell'attuale stato di Gorizia (1780-1792)» di anonimo.

Ed ora attendiamo il secondo e terzo volume dell'«Ottocento Goriziano»: — «Gorizia nel Risorgimento italiano» — «La lotta nazionale alla vigilia della grande guerra».

I due prossimi volumi sono aspettatissimi e avranno un interesse forse superiore al precedente.

gi emme

Libreria G. Paternolli editrice. Gorizia 1929.

Cronaca Udinese

Il co. Gino di Caporiacco Commissario Prefettizio del Comitato prov. Orfani di guerra

La R. Prefettura comunica:

In attesa che si proceda alla regolare costituzione del nuovo Comitato Provinciale per gli Orfani di Guerra ai sensi della Legge 26 luglio 1929 N. 1397 ed in conformità ad analoga autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, S. E. il Prefetto con provvedimento in data di ieri 14 novembre, ha nominato il conte gr. uff. avv. Gino di Caporiacco Commissario per la temporanea gestione del Comitato stesso nel quale, con effetto dal giorno 15 corrente, restano fusi gli altri Enti volontari pro Orfani di guerra che per questa Provincia sono i seguenti:

1. - Comitato Provinciale per l'assistenza civile e religiosa degli Orfani di guerra;
2. - Comitato Provinciale per gli Orfani dei Contadini morti in guerra;
3. - Comitato Provinciale per l'assistenza scolastica degli Orfani di guerra.

Questi ultimi tre Enti erano attualmente gestiti dall'ing. Fabio Someda in qualità di Commissario prefettizio.

L'on. Pisenti Segretario della Commissione per il nuovo Codice penale

Apprendiamo che il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco ha nominato la Commissione per l'esame definitivo del nuovo Codice Penale. A far parte di essa sono stati chiamati, come Presidente S. E. il senatore D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, come vice presidente l'on. Arrigo Solmi e come segretari gli on. Piero Pisenti e Tita Madia.

Il Duce per il Comune di Chiusaforte

La R. Prefettura comunica:

S. E. il Capo del Governo, accogliendo la domanda dei frazionisti di Saletto e Chiout del Comune di Chiusaforte, ha elargito in favore del Comune stesso la somma di L. 7.000 di cui L. 5000 serviranno per il restauro del ponte sul torrente Raccolana e L. 2000 saranno erogate in sussidi alle famiglie più bisognose e numerose delle due frazioni.

Una conferenza di Padre Gemelli su "Problema demografico"

Fra le più nobili campagne del Governo Nazionale c'è quella del problema demografico. E Padre Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, facendo eco alla voce del Governo, in parecchie città trattò questo tema, coll'intervento di Autorità e di numeroso uditorio. Oggi è la volta di Udine, che lo ospitò in tempo di guerra come cappellano a disposizione del Comando Supremo per portare ai soldati la parola animatrice della Fede e della Patria.

Egli parlerà sul problema demografico questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile.

L'ingresso è libero.

Corso serale di stenografia

La Società Friulana di Stenografia comunica che terrà un Corso serale di Stenografia, sistema Gabelsberger-Noë presso la Scuola Complementare, piazzetta dell'Ospitale.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società in via Aquileia N. 15 dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, o alla Scuola Complementare durante le lezioni.

Le lezioni saranno tenute dal signor Vittorio Parussini e avranno inizio per il primo Corso mercoledì 20 corrente alle ore 20.30 e per il secondo Corso, giovedì 21 alle ore 20.30.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in via Aquileia N. 16 o durante le lezioni, alla Scuola Complementare.

Biblioteca Fascista di Cultura

La Segreteria della Biblioteca Fascista di Cultura, comunica di avere a disposizione dei soci regolarmente tesserati un forte quantitativo di libri da cedersi agli inscritti all'Istituzione ed ai soci dell'Alleanza Nazionale del Libro, previo un modico compenso a favore della Biblioteca e per favorire lo acquisto di altre opere moderne.

Nel mentre si raccomanda ai soci l'occasione, si pregano gli iscritti di non voler trattenere i libri avuti in prestito oltre il periodo domandato, e ciò allo scopo di evadere le numerose richieste tutt'ora in giacenza.

La Biblioteca è aperta, come è già noto, alla domenica dalle 9 alle 12, ed ogni sera dalle 20 alle 22 ed a disposizione di ogni cittadino.

Appalto dei lavori per le Scuole di San Domenico

Ieri 14 è seguito in Municipio l'appalto del nuovo fabbricato per le Scuole Elementari di San Domenico, per l'importo di circa lire 600.000.

Fra le 14 ditte concorrenti rimase deliberatario il signor Remolo Tonini di Udine col ribasso del 14,11 per cento.

Per gli Albergatori

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ricorda agli interessati che oggi, 15 novembre, scade il termine per la denuncia degli Albergatori agli effetti dei contributi radiofonici obbligatori per l'anno 1930. Detta denuncia deve essere presentata dagli esercenti che dispongono di un numero di camere ad uso alloggio per i forestieri superiore a 7, agli Uffici del Bollo e Demanio per il Mandamento di Udine, ai rispettivi Uffici del Registro per il resto della Provincia.

Beneficenza

Don Ermenegildo Bosco, parroco di S. Quirino ci comunica:

Le famiglie delle Case popolari in via Ermes di Colloredo, per onorare la memoria della signora Giuditta Comini, hanno offerto la somma di L. 100 a favore delle Dame di Carità per i poveri della Parrocchia e L. 54 a favore del Rifugio del Bambino Gesù in via Ronchi.

Le Presidenze delle due benefiche Istituzioni ringraziano vivamente a nome dei beneficati.

***

La spett. Famiglia Antonio Scaini di Gradiscutta di Varmo ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 100 in memoria del compianto signor Giacomo Malagnini.

Altre offerte pervenute alla Congregazione per onorare la memoria di Leonardo Righini di Silvella: Molinis Libero L. 10 — In memoria di Enrico Fruttero: Giovanni Missio L. 5 — In memoria di Comin Giuditta: Giovanni Missio L. 5; cav. prof. Dal Dan L. 5 — In memoria di Pietro Del Negro: cav. avv. Gino Zagato L. 10 — in memoria di Malagnini Giacomo: Cartoleria Cremese L. 5.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN. — «La nave dei sette peccati», grande premiere.

CINE CECCHINI. — «L'ombra del peccato» e varietà.

CINE MODERNO — «I mari scarlatti» Spettacolo di gala.

La Mostra annuale dei lavori femminili al R. Collegio Uccellis

Al R. Collegio Uccellis è stata aperta in questi giorni la mostra annuale dei lavori femminili, e sarà possibile visitarla fino a domenica 18 corrente.

La mostra è preparata con gusto e finezza singolari in due belle sale che raccolgono tutti i lavori che le allieve hanno eseguito durante l'anno sotto la guida fine ed intelligente della signorina Edvige Riva.

Davvero la signorina Riva, disponendo le allieve di due sole ore settimanali per il lavoro, ha saputo fare miracoli.

Infatti, questa non è una delle solite mostre.

Entrando nelle chiare sale i bei lavori, disposti con leggiadria, sembra accolgano i visitatori con un fresco sorriso, su tutto è diffuso un senso di grazia e di semplicità; ogni lavoro, ogni ornamento, ogni stile più diverso si armonizzano sulla signorile eleganze dell'ambiente.

Qui si può dire che di ogni punto e di ogni stile è stato scelto il fiore. Si possono ammirare lavori in istile antico assisi Caterina de' Medici, parmense, deruta, macramè, palestrina, ecc. in tutti c'è novità e varietà di colori, di disegno e di espressione, tutti, si può dire, sono eseguiti con tecnica che sorprende per la precisione e l'eleganza.

Singolare il punto deruta che suggerisce subito l'idea dell'Umbria ove nacque, per il sapore arcaico delle composizioni. Nuovo alle esposizioni di lavoro della nostra città è anche il punto parmense, rilevato come un bassorilievo. Questo punto fu trovato dalle donne di Parma per imitare le preziose sculture della loro città. Ed è bello che nelle nostre figliuole, in questa nostra scuola, si coltivi così praticamente ed efficacemente l'innato senso d'arte della razza. Da questa esposizione, ricca di sorprendente senso d'arte in ogni minimo lavoro, si può con piacere constatare che veramente alle giovanette si insegna ad adornare la casa con semplicità fresca e nuova. Domani, la fanciulla fatta donna saprà, secondo il proprio temperamente ed il proprio gusto, con una felice ricerca, dare alla casa uno spiccato carattere personale.

Molto gradito riesce trovare in una sala un angolino friulano. Bei merletti eseguiti a spago guarniscono una striscia per cassapanca, una grande tovaglia con paralume con il medesimo motivo del tramezzo; molti cuscini, grandi, perfettamente eseguiti. Sulla tavola alcuni piatti di peltro e due lucerne antiche danno, con suggestiva efficacia, un più completo tono regionale al piccolo angolo nostro. Autrice di questi lavori è l'alunna Barnaba Franca.

Ma un'altra alunna, Nadia Cantoni, si distingue in modo specialissimo per il grande numero di lavori eseguiti in modo mirabile e con raro gusto. Essa presenta due grandi tende e un tappeto a punto Caterina de' Medici, lavoro di aspetto fresco e leggero che sembra proprio disperso al sogno. Il pensiero corre spontaneo a una bella casa nuova, tutta serenità e leggiadria adornata dalle mani operose e sapienti di questa fanciulla. Di suo si ammirano qui anche un tappeto uso persiano a vivaci colori, una tovaglietta in istile russo, molti cuscini, una tovaglia con tovaglioli in punto assisi, ecc. ecc.

Proprio manine di fata!

Anche la Maria Ruiser ha eseguite le tende in punto madama, con motivi floreali e misti, e finite da una bella frangia macramè; ed, oltre a questa, una originale tovaglietta a punto siciliano di Taormina. Stile e colori locali. Bella.

Giuseppina Carnielli si fa notare per una cartella di ottimo gusto, color rosso scuro, lavorata in oro a diversi toni. Ha pure une grande tovaglia in punto antico, eseguita con finezza di disegno e di lavoro.

Graziosissima è poi la toviglietta per stanza da gioco di bimbi della Nobile Silvia. Un girotondo di fanciulletti armonico, spaziato, di effetto freschissimo.

Ruzzier Ada si presenta con una tovaglietta a punto stuoia in giallo e marrone su telo color greggio. La decorazione si snoda con morbida e sobria linea intorno alla tovaglia e risalta per i caldi toni della colorazione. Armoniose di colori e di disegno le tovaglie in punto palastrina delle alunne Tolazzi e Mangilli.

Bellissimi i cuscini moderni. Tanto quelli eseguiti in lana che ci sorridono dalle belle corolle di color caldo che fanno pensare ai mesi più fioriti, quanto altri, in seta, che in riflessi argentei ricordano l'incanto lunare sulla silenziosa campagna sopita.

Per essere giusti bisognerebbe veramente avere una parola speciale di lode per tutte le allieve chè tutte hanno mostrato con l'opera loro di aver compreso quale sia il sentiero dell'arte vera. Su questa via sono guidate dc passione e dalla luce della loro eletta insegnante che si prodiga, direi quasi con tenerezza commovente, per tutte le allieve. Ella è veramente una infaticabile artista che con viaggi frequenti in altre città mantiene il contatto con la arte moderna cogliendone gli aspetti più significativi e nei suoi insegnamenti e nei suoi lavori si rinnova sempre in una vigile ricerca di forme e di espressioni.

Alla dott. Tullia Bazzi, che con signorilità inconfondibile, con savio e austero insegnamento, regge il Collegio, vada la nostra lode perchè solo così, come Ella fa, in aristocrazia di spirito, si possono degnamente portare le nostre figliuole all'arte e alla vita.

RR. Scuole Medie

IL PRIMO CONCERTO

con la violinista Clara Dullien al Cecchini

La signorina Clara Dullien non è nuova ai pubblici italiani. Diplomata nel 1924 alla scuola del prof. Koncz, a Budapest, si presentò nel 1926 a Milano, Monaco, Berlino, Bruxelles e nel 1927-28 percorse largamente gli Stati Uniti di America. Questo è il quarto ciclo di concerti ch'essa inizia in Italia, dove le sue doti eminenti furono già apprezzate dal Duce. La guida nei suoi concerti il comm. Norbert Dunkel.

Alla signorina Dullien il nostro ringraziamento per la gentile prestazione in favore di quest'opera educativa in alto grado qual'è la cultura musicale delle nuove generazioni.

Il concerto, che radunò per la prima volta gli allievi delle Scuole Medie cittadine a sentire la fine e forte interprete, rappresenta uno di quei cari avvenimenti che rimangono a caratterizzare indimenticabilmente l'anno scolastico.

Gli studenti hanno portato nel salone del Cinematografo Cecchini, gentilmente concesso dalla Ditta Crozzoli e Faehm, tutta la loro gaia e serena allegria.

Bisogna essere ottimisti in proposito: anche se la condotta, o meglio l'attenzione attiva, delle scolaresche non ha quel carattere di religioso raccoglimento, col quale altri pubblici accolgono il messaggero dell'arte, il beneficio così dei concerti come di qualunque altra manifestazione a carattere estetico o culturale preordinata per i giovanetti delle scuole, si riflette sopra la maggioranza degli eccezionali ascoltatori, e matura più tardi in modi impensati. Possiamo dirci lieti, pertanto, dell'inizio di questa forma bellissima di attività parascolastica; e siamo in grado di tributare ai nostri amici e... tiranni una lode quasi incondizionata e quasi generale. Gli applausi ed i fiori coi quali gli studenti hanno ripagato l'esecutrice mirabile, sono stati il segno del generale compiacimento.

Veniamo al programma. Esso ci ha portato attraverso tempi e stili disparatissimi, con indovinato equilibrio e studiata sapienza di trapassi. Da Haendel grave e quadrato, a Corelli sempre sospiroso, a Chopin lirico, a Paganini acrobatico e fantastico, a Sarasate romantico e drammatico, il concerto si è svolto con bella ricchezza di toni e di vita, fra il crescente interesse. Questi ne furono i numeri:

1. Haendel (Corti): «Arioso»;
2. Tartini (Kreisler): «Variazioni su un tema di Corelli»;
3. Corelli: «La follia»;
4. Chopin: «Notturno in do minore»;
5. D'Ambrosio: «Canzonetta»;
6. Bazzini: «La ridda dei folletti»;
7. Paganini: «I palpiti» (tema con variazioni).
8. Sarasate: «Zingaresca» (melodie ungherese).

I pezzi che ebbero maggiore forza sull'anima dei giovani ascoltatori furono (come bene si spiega) quelli a tipo più sentimentale e quelli di genere virtuosistico: il «Notturno» di Chopin, la «Canzonetta» del D'Ambrosio, «La ridda» del Bazzini. Qui certo le doti di dolcezza e di potenza della signorina Dullien si rivelarono in luce più viva. Ma non meno corretta, sapiente e potente essa fu nella «Follia» e nella «Zingaresca». Quest'ultimo pezzo, colla sua strabocchevole ricchezza di ritmi, coll'ampio e vario respiro, colla tecnica trascendentale di cui abbisogna (tra saltellati, pizzicati, note doppie, ecc.), colla varietà estrema di cavata che vi è necessaria per una ricca ed appassionata interpretazione, ci lasciò dell'artista eminente un ricordo indimenticabile. Cosicchè non ci pare iperbolica la lode che di lei fece la «Neue Wiener Zeitung» di Vienna: «La sua tecnica finissima nei passaggi, l'arcata bella e sicura, il portamento ritmico sono tali da superare ogni nostra aspettativa».

Al piano accompagnò la signorina Tina Sgobino, superando, senza prove preliminari, non poche difficoltà. A lei si volse con simpatica approvazione pubblica l'affettuoso ringraziamento del la concertista. Anche noi facciamo alla brava collaboratrice lodi e ringraziamenti.

GALESO.

L'ultima riunione della Commissione per gli Orfani di guerra

Ieri alle ore 18, in una sala del Palazzo del Comune, si è radunata la Commissione di vigilanza sugli orfani di guerra di Udine, convocata dal Presidente barone prof. cav. uff. Enrico Morpurgo per la ratifica di alcuni atti amministrativi e assistenziali presi dopo la ultima seduta, e per accomiatarsi dalla Commissione stessa, la quale, in seguito alla nuova Legge sugli Orfani di Guerra, ha cessato ieri stesso dal suo mandato.

Erano presenti: il Vice Presidente cav. uff. dott. Virginio Doretti, la co. Elodia di Caporiacco, la sig.na Emma Forni, mons. dott. Giovanni Buttò, Giovanni Bonoris, cav. Enrico Soligo, avv. Ermete Tavasani Presidente della Congregazione di Carità, co. Federico Valentinis Presidente dell'Associazione della Stampa, cav. Giuseppe Poriotti, Segretario.

L'azione larga e benefica della Commissione nel passato decennio

L'opera svolta dalla Commissione in dieci anni di vita a favore dei figli degli Udinesi morti per la Patria, è stata illustrata con chiarezza e sobrietà in un opuscolo, compilato dalla signorina Forni, per incarico della Commissione stessa, opuscolo che ha trovato le migliori accoglienze e le più lusinghiere felicitazona da parte di Autorità locali e del Governo centrale e da Enti e personalità di molte regioni d'Italia.

Il barone prof. Enrico Morpurgo nell'informare la Commissione delle lettere gratulatorie fin qui pervenute, ha voluto leggere per intero quella indirizzata dall'I Ill.mo signor Podestà, le cui nobili parole sono state molto gradite dai presenti.

Ha quindi riassunto ancora una volta per sommi capi le varie provvidenze adottate nel decennio a favore degli orfani della città che si traducono nelle seguenti cifre di spesa:

Alberi e cestini di Natale e della Befana L. 168.237,61.

Rette per ricoveri a Rubignacco lire 155.121,50.

Cure marine e alpine L. 18.405,00.

Assistenza scolastica L. 15.000,00.

Libretti di risparmio ad orfani lire 12.261,00.

Piccoli sussidi L. 1.920,00.

Contributi vari per istituzioni di orfani e patriottiche L. 8 925,00.

Totale L. 379.889,11.

Che unite al civanzo di cassa danno un introito di L. 409458 raccolte esclusivamente dal cuore generoso degli udinesi che hanno sempre dimostrato una predilezione per i piccoli orfani di guerra del Comune.

Il Presidente ha sentito quindi di dover rivolgere una viva lode e un ringraziamento particolare al vice presidente cav. uff. dott. Virginio Doretti che in questi dieci anni fu ideatore ed anima di ogni iniziativa sorta a favore dei nostri cari orfani e delle loro madri, e al segretario cav. Giuseppe Poriotti per la sua valida collaborazione data in ogni tempo.

Ha ringraziato la co. Elodia di Caporiacco dell'amorosa sollecitudine data alla causa degli orfani, la signorina Forni, il cav. Soligo e tutti i membri della Commissione i quali possono veramente dirsi soddisfatti di aver dato mente e cuore al migliore adempimento del loro mandato.

Su proposta di mons. Buttò la commissione ha rivolto poi un plauso speciale al cav. prof. barone Enrico Morpurgo da 3 anni a capo della Commissione per l'opera fattiva e zelante spiegata a favore degli orfani dei nostri gloriosi Caduti.

Il Presidente ha quindi comunicato ai membri della Commissione che l'illustrissimo signor Prefetto di Udine, con provvedimento, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, ha nominato l'on. Podestà on. co. Gino di Caporiacco, Commissario Prefettizio per la gestione temporanea del Comitato provinciale degli orfani di guerra nel quale sono stati fusi gli Enti per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, per l'assistenza ai figli dei Contadini morti in guerra e per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra.

I membri della Commissione esprimono il loro compiacimento e il loro plauso per la meritata fiducia dimostrata dall'Ill.mo Rappresentante del Governo verso il signor Podestà, il quale come nuovo Presidente della Commissione comunale degli Orfani di guerra di Udine, continuerà l'opera della Commissione cessante, facendo anche di meglio come il nobile cuore e le sue preclare doti di mente, ne danno sicuro affidamento.

Mostra del marmo a Monza

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica:

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, di Venezia, informa che in occasione della IV Esposizione Internazionale delle Arti Decorative di Monza del 1930, il marmo italiano avrà particolare rilievo in una speciale Sezione ordinata nel Salone d'Onore della Villa Reale.

Il Direttorio della Mostra tenendo presente le speciali difficoltà di organizzazione di detta Sezione, ha studiato una sistemazione della grande Sala che, pur mettendo in pieno valore il marmo, consenta agli espositori di presentare il loro materiale e di risuperarlo e facilmente utilizzarlo a Mostra chiusa.

Particolarmente i campioni inviati serviranno a formare un pavimento policromo costituito da piastrine di marmo a forma di losanga. Altri campioni serviranno per incorniciature di porte e finestre; la Sala sarà completata da composizione di marmi colorati, da coppe, vasi monumentali ecc.

L'Istituto summenzionato fa viva preghiera alle ditte interessate di partecipare a questa importante Mostra del marmo.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Orzo e fagioli o pasta in brodo - Baccalà, tonno o goulasch - Contorno.

Sera: Riso e patate o fagioli - Vitello al forno o uova - Contorno.

La riapertura del Cinema Moderno «I Mari Scarlatti»

Il cinematografo-varietà «Moderno» [illegible] è stato affollati con uno spettacolo veramente d'eccezione. «I Mari Scarlatti», [illegible] il pubblico [illegible] che questo film che fa parte di una serie di produzioni a sfondo avventuroso, ma che pure hanno un grande afflato umano. «I Mari Scarlatti» ricordano per tecnica e per scenografia il «Pirata nero» nel quale il fantastico [illegible] come in questo film [illegible] sorriso da un profondo senso di poesia.

Gli interpreti Riccardo Barthelmess e Betty Compson sotto la direzione di Francesco Dillon hanno creato due personaggi vivi nella loro passione e nel loro doloroso travaglio di redenzione.

Lo spettacolo è stato concluso da un numero di varietà, ed accompagnato con un efficace commento musicale.

VOCI DEL PUBBLICO

Per l'incremento dello spaccio di carne di bassa macelleria

Le cose a posto

Riceviamo:

Questa volta chiediamo a Lei l'ospitalità del seguente spunto, pregandola di pubblicarlo, spogliato di apprezzamenti, nell'interesse e per il bene della cittadinanza:

Non è per polemizzare, ma chiamati in causa per rispondere all'intempestivo commento regalatoci dalla «Patria del Friuli» il 28 ottobre su un nostro legittimo lagno nei riflessi del disservizio della bassa macelleria, osserviamo che quantunque quel giornale riconosca che i suoi rilievi non intaccano la sostanza dei nostri appunti, noi invece siamo d'avviso contrario e ciò si spiega facilmente poichè le indagini esperite non hanno veste ufficiale e perciò si può incorrere in qualche inesattezza. Non si può, sia pure con varie disquisizioni, arguire che l'origine del disservizio dipenda dal trattamento fiscale usato dal Comune (Le imposizioni delle tasse sono sanzionate da leggi governative e regolate dai Comuni in rapporto alle loro potenzialità finanziarie).

Ciò è fuori posto e nettamente all'antitesi del nostro giusto reclamo che domanda il concorso gratuito di una perseverante attività compensata da un onesto guadagno. Il Comunicato parla delle difficoltà di incettare carni di bassa macelleria; noi opiniamo invece che per fornire la nostra città anzi diremo la classe meno abbiente, la zona friulana è più che sufficiente. Si incettano pure costantemente cavalli, muli, asini nelle stalle rurali e sui mercati quantunque questo contingente di animali sia molto inferiore di numero e quindi segni una percentuale minore di sinistri e di malattie.

La ditta incaricata di gestire la bassa macelleria, di ordinario, trasporta le carni nel nostro Comune in quarti i quali hanno un peso medio che va da quintali 2 a 2.40 per animale bovino (quattro quarti) come dire a peso vivo unitario q.li 4 o 5. Rare sono le vaccherelle spolpate di cui trae argomento l'indagine per fare un confronto sull'applicazione del dazio e delle tasse minori. Questa carne viene acquistata a L. 2 o 2.30 al Kg. qualche caso sporadico incontra lieve rialzo in relazione alla qualità dell'animale. Si noti che il ricavo per la pelle, frattaglie, testa, gambe ecc. copre quasi interamente la spesa per il dazio. Quindi è onesto ritenere che il conto deve tornare dal momento che dette carni si vendono costantemente a L. 4 (quattro) e non 3 il Kg. Ma vi sono ancora (siano pure modeste) altre entrate da calcolare: gli animali colpiti da infortunio pagano metà dazio, metà tassa lusso e scambio, mentre la carne si vende sempre a L. 4 (quattro). Poi i maiali dichiarati di bassa macelleria che si vendono a L. 5 al Kg. ed i vitelli fino a L. 6.

In materia poi delle «Leggi sanitarie» come accenna il commento della «Patria, sarebbe proprio desiderabile che quelle vaccherelle spolpate che si trovano in uno stato di avanzata denutrizione prive di grassi e di elementi fisiologici fossero senz'altro scartate. E per il buon funzionamento dello spaccio, che rappresenta in questi periodi di caro-vita una vera provvidenza per tanta povera gente, ci affidiamo completamente all'Ill.mo nostro Podestà, certi di venire benevolmente ascoltati.

E per chiudere possiamo aggiungere che da informazioni assunte, la spesa per la cella frigorifera, che la «Patria del Friuli» segna esattamente in L. 2200 annue, ha gravato per l'anno corrente per circa sei centesimi al Kg. sulla carne venduta nello spaccio della bassa macelleria.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

«Il Processo Mery Dugan»

Per norma del pubblico avvertiamo che, data la novità ed eccezionale forma teatrale, gli interpreti del «Processo Mery Dugan» la cui prima rappresentazione si darà domani sera [illegible] nostro «Puccini» se chiamati alla ribalta, non si presenteranno che alla fine della emozionante e interessantissima commedia.

Oltre ciò, ad evitare errate prevenzioni la Direzione del Teatro si fa un dovere di comunicare che la Compagnia che rappresenterà il «Processo Mery Dugan» al teatro «Puccini» è la stessa che lo ha dato a Milano la prima volta e poi nelle altre città.

Detta Compagnia da sei mesi gira l'Italia. Gli interpreti principali, ripetiamo, sono: Letizia Bonini — Lamberto Picasso — Renzo Ricci — Cele Abba — Adele Mosso — Elda Soligo — Giuseppe Masi — Carlo Tamberlani — Emilio Petacci.

Cronaca giudiziaria

Pretura di Udine

Echi del processo Caiselli

In risposta alla lettera aperta ieri ricevuta dal signor Gino Sacchetto e da noi senza entrare nel merito pubblicata, il conte Michi Caiselli ci invia la seguente che di buon grado pubblichiamo:

«Ill.mo Signor Direttore,

Riservandomi ogni azione in dipendenza della lettera comparsa nel di lei pregiato giornale in data di ieri, nei riguardi del signor Sacchetto; SONO OBBLIGATO a rispondere quanto segue al suddetto mio ex dipendente:

I. Quanto egli ha reso di pubblica ragione nell'articolo suddetto, non corrisponde a verità, ed in effetto nel dibattito svoltosi davanti al R. Pretore di Udine, il Sacchetto, invitato ad esibire i documenti necessari a comprovare le sue asserzioni, si eclissò dall'aula, ritornandovi dopo circa un'ora, a dibattito ultimato, a mani totalmente vuote.

II. Ho citato un solo testimonio a comprovare il movente del mio atto violento, nei riguardi del signor Sacchetto, ritenendo non dover disturbare altre persone al corrente dei fatti, in quanto i sistemi del signor Sacchetto sono tanto noti al pubblico da non necessitare molti suffragi di testimonianza.

III. Circa le accuse specifiche contenute nella lettera aperta del Sacchetto lo sfido a provare il suo asserto con documenti e ciò in quanto io ne possego esuberanti e scritti di suo pugno, atti a smentirlo. Infatti:

a) L'importo per interesse sul grazioso prestito fattogli, ammontò a L. 19[illegible] su L. 6000 a sei mesi (6.30 per cento).

b) Il credito che il Sacchetto dichiara di vantare nei miei riguardi ammonterebbe a L. 5000 circa da me contestate trattandosi di indennità di licenziamento che io ritengo di non doverli pagare a causa delle sue azioni che determinarono l'impossibilità da parte mia di mantenerlo ulteriormente alle mie dipendenze. Per contro vanto io un credito reale, dimostrabile e liquido, per un importo notevolmente superiore a quello che si fa a pretendere il Sacchetto. Et de hoc datis.

Grazie signor Direttore dell'ospitalità e devoti ossequi.

Michi Caiselli».

Da GORIZIA

L'adunata plenaria del Consiglio provinciale dell'Economia

(14). — Stamane presieduta da S. E. il Prefetto avv. dott. Sergio Dompieri ha avuto luogo l'adunata plenaria autunnale del Consiglio provinciale dell'Economia in cui vennero trattati e discussi vari ed importanti problemi riguardanti la vita e l'attività dell'Ente e l'economia della nostra Provincia.

Prima di iniziare la discussione il cav. Oreste Persa che, quale membro più anziano dell'Ufficio di Presidenza, interpretando il pensiero di tutti i consiglieri, rivolse a S. E. il Prefetto il deferente omaggio dell'intero Consiglio, che per la prima volta egli è chiamato a presiedere, assicurandolo che esso continuerà sotto la sua abile guida, con rinnovato ardore, nel lavoro da esso intrapreso per il riassetto economico della Provincia.

S. E. il Prefetto dopo di aver rivolto un cortese ringraziamento al Consiglio, espose in lucida sintesi il quadro dei bisogni provinciali intrattenendo particolarmente i presenti sul problema agricolo-forestale e sul problema ferroviario accennando alle linee che presentano maggior interesse per i traffici della nostra Provincia e su quello turistico.

Dopo aver accennato ad altri argomenti e problemi di non minore importanza per la nostra Provincia, S. E. il Prefetto chiuse il suo dire invitando il Consiglio a continuare il lavoro con rinnovata passione.

Vennero infine trattati gli argomenti posti all'ordine del giorno.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4,46 — D. 7,10 — A. 9,40 D. 12,17 — A. 16,01 — O. 17,40 (per Monfalcone) — DD. 18,40 — A. 20,26.

Arrivi: O. 7,40 (da Monfalcone) — DD. 9,28 — A. 11,30 — A. 15,35 — D. 17,55 — A. 20 — D. 21,35 — O. 23,15.

Udine - Venezia

Partenze: A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — M. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.5 — DD. 20.10.

Arrivi: A. 4.15 — M. 7.25 (da Pordenone) — DD. 9.27 — A. 9.50 — D. 11,52 — A. 15.50 — D. 18.25 — M. 21,30 — (da Conegliano) — D. 22,50.

Udine - Tarvisio

Partenze: A. 4.45 — M. 6.20 (per la Carnia) — DD. 9.42 — A. 13,10 — A. 16.10 — D. 18.35.

Arrivi: A. 8.15 — D. 10.33 — 11.20 (dalla Carnia) — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

Udine - S. Giorgio Nogaro o Grado

Partenze: M. 5.35 — A. 7.45 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.2 — M. 19.

Arrivi: M. 6.50 — A. 8.45 (da Grado) — M. 12.50 — A. 15,48 — O. 18 (da Grado) — M 22.10.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: ore 5.43 — 15 — 18.30.

Arrivi a Gemona: ore 10.15 — 13.40 — 20.

Arrivi a Casarsa: ore 7.30 — 16.35.

Partenze da Casarsa: ore 8.40 — 11.30 — 17.55.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze: MV. 6.15 — M. 8,20 — M. 12,15 — MV. 15,55 — A. 18,45 — M. 20,30.

Arrivi: M. 7,30 — A. 9,35 — M. 14 — MV. 17,35 — M. 20,05 — MV. 22,05.

Ferrovie Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale S. V.: ore 8,55 — 12.55 — 19.15. — Cividale Barbetta: 9 — 13.30 — 19.25 — Arrivo a Caporetto: 10.55 — 15.25 — 21.20.

Partenze da Caporetto: ore 6.30 — 11.15 — 17 — Arrivi a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.10 — 18.55 — Arrivi a Cividale: 8.34 — 13.16 — 19.9.

Carnia - Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 6.10 — 8.20 — 10.50 — 14.45 (*) — 19.40.

Arrivi a Villasantina: 6.52 — 9.55 — 11.30 — 15.25 (*) — 20.20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 8.50 — 13.45 — 16 — 18.10 (*).

Arrivi a Carnia: ore 7 — 9.30 — 14.25 — 17.24 — 18.50 (*).

(*) Carrozza diretta fra Venezia-Udine-Villa Santina e viceversa.

Tranvia

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile